INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Mu[illegible] e presso le altre succursali [illegible]
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Torino (all'ufficio del giornale) — Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua — Europa, Stati dell'Un. Postale — Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'inchiesta sopra l'amministrazione dei tabacchi alla Camera

La moderna Massoneria

Le difese del ministro Seismit-Doda.

Seduta del 9 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. La Camera appare poco popolata. Al banco dei ministri siedono gli onorevoli Crispi, Brin, Seismit-Doda e Miceli. Si dà lettura del verbale della seduta di ieri, che risulta approvato.

MARAZZI, nuovo deputato, presta giuramento e prende posto in un banco del terzo settore a sinistra.

L'ordine del giorno reca: Svolgimento d'una proposta per una

Inchiesta sull'amministrazione dei tabacchi

IMBRIANI osserva che vi sono due interpellanze, una dell'on. Plebano, l'altra dell'on. Lucca, su questa brutta questione dei tabacchi. Vorrebbe che queste interpellanze fossero svolte prima della sua proposta di inchiesta per recare maggior luce..... non luce gialla, ma luce meridiana.

Il presidente BIANCHERI osserva che oramai l'ordine del giorno reca in discussione la proposta d'inchiesta e non porta le interpellanze. Non crede che l'ordine del giorno possa essere mutato.

IMBRIANI: « Allora io sono pronto a svolgere la mia proposta d'inchiesta. »

BACCARINI è di parere che svolgendosi prima le interpellanze si agevolerebbe assai il lavoro. Quindi la Camera potrebbe invertire l'ordine del giorno.

Il presidente BIANCHERI insiste dicendo che sarebbe stato meglio fare la proposta di inversione quando si stabilì l'ordine del giorno.

Voci: No! No! (*Rumori*)

Il PRESIDENTE: « D'altronde quelle interpellanze nulla hanno da fare colla proposta Imbriani. »

Voci: No! Sì!

Il presidente scampanella.

BACCARINI insiste nella sua proposta.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, lascia che la Camera fissi lo svolgimento delle interpellanze quando vuole; ma intanto dichiara che il Governo accetta che si prenda in considerazione la proposta Imbriani.

Voci: Bene! (*Commenti*)

SEISMIT-DODA: « Quanto alle interpellanze il Governo è pronto a rispondere quando la Camera vorrà. »

NICOTERA loda il ministro delle finanze per le sue esplicite dichiarazioni; lo prega poi a fissare al più presto lo svolgimento delle interpellanze, soggiungendo di credere che la persona del ministro non possa essere messa in discussione, essendo superiore ad ogni sospetto. (*Bene!*)

SEISMIT-DODA, ministro, crede che la questione sollevata colle interpellanze sia distinta da quella relativa all'inchiesta. « Risolviamo ora la questione dell'inchiesta, che è la più urgente, poichè quando si sollevano accuse così gravi come quelle mosse dall'on. Imbriani il Paese ha diritto di conoscere la verità. Per ciò il Ministero non solo accetta la proposta, ma desidera che la Camera la prenda in considerazione. »

Voci: Benissimo.

RUDINÌ, accettando le ragioni svolte dal ministro Seismit-Doda, prega l'on. Baccarini a non insistere nella sua proposta.

BACCARINI aderisce.

IMBRIANI svolge la sua proposta d'inchiesta. Egli dichiara di aver raccolti nuovi ed importanti documenti. Egli si aspettava la risposta che gli venne data dall'on. Seismit-Doda che volle accettare l'inchiesta; dichiara che depositerà i documenti che possiede.

Il presidente BIANCHERI: « Li darà alla Commissione d'inchiesta. » (*Rumori; ilarità*)

IMBRIANI: « Ma prima voglio persuadere la Camera circa la necessità di una inchiesta. »

Il PRESIDENTE: « Ma il ministro già dichiarò che l'avrebbe accettata. »

IMBRIANI: « Non sapevo che le dichiarazioni del ministro fossero un voto della Camera. » (*Interruzioni*)

L'oratore continuando: « Ebbene, consegnerò i documenti alla Commissione se sarà nominata. Intanto svolgerò le ragioni per cui..... »

Il PRESIDENTE: « Ma, on. Imbriani, ella le ha già svolte queste ragioni nella sua interpellanza..... »

IMBRIANI: « Ma no. »

Il PRESIDENTE: « Ma mi pare di sì..... » (*Stupito*)

IMBRIANI continua citando i contratti passati fra Adriano Lemmi e l'Amministrazione dei tabacchi cominciando dal 7 maggio 1874. L'oratore presenta copia di questo contratto.

(Un usciere va a prendere un incartamento dall'on. Imbriani e lo porta al banco della presidenza.)

L'oratore, continuando, dice che questi contratti sarebbero stati interpretati con parzialità a vantaggio di Adriano Lemmi, il quale non avrebbe pagato le penalità ammontanti a varii milioni, anzi avrebbe ottenuto una fornitura per varii altri milioni a danno dello Stato.

Una voce: « Ma questo riguardava la Regia cointeressata dei tabacchi. »

IMBRIANI: « Va bene, ma siccome l'altro ieri si parlò di 22 anni di servizi resi da certe persone al Paese, volli provare di quale natura erano quelli servizi. » (*Ilarità*) L'Imbriani, continuando, produce altri documenti per comprovare come non si fece pagare la tassa di registro pel contratto dello scorso anno sebbene, la tassa importasse L. 150,000. (*Voci*: Oh! Oh! *Interruzioni, commenti vivissimi, stupefazione generale*)

IMBRIANI: « Eppoi mettete in subasta le piccole proprietà perchè non vengono pagate le tasse dell'ammontare di 75 centesimi. »

L'oratore ripete l'affermazione fatta l'altro ieri che il Ministero aveva respinte offerte migliori di quelle accettate. Cita vari giornali americani del primo semestre dell'anno scorso da cui risultava una situazione del mercato dei tabacchi che il ministro pareva ignorare. E rivolto all'on. Seismit-Doda dice: « Voi sarete in buona fede, ma vi avranno tradotti male i giornali. »

***

La Camera va intanto ognor più popolandosi; anche le tribune appaiono gremite. L'attenzione è in tutta l'aula assai viva.

***

IMBRIANI, continuando, risolleva la questione della Massoneria.

Dice: « Quando l'altro ieri parlai di *libera muratoria* (sic) non intesi tirare in discussione l'istituzione di cui riconosco le benemerenze compiute addietro quando portava scritto sulla sua bandiera: *Libertà, Fratellanza, Uguaglianza*. Tanto è vero che rispetto l'istituzione che ieri due Loggie massoniche meridionali mi diedero incarico di rappresentarle. Ma mentre per l'addietro tutti entravano nella Massoneria coll'intenzione di perdervi quello che avevano, ora vi entrano coll'intenzione di guadagnare qualche cosa. Ripeto: rispetto l'istituzione, ma quando veggo qualche suo capo farsene forte per esercitare pressioni in danno del pubblico erario, devo protestare da questa tribuna. » (*Rumori, approvazioni contestate*)

L'oratore prosegue ed afferma che il Ministero, cedendo alle stesse pressioni, sta trattando una transazione colla Banca Nazionale.

Voci: Oh! *Commenti*.

IMBRIANI: « ..... e poichè sono in argomento, annunzio una domanda di interrogazione che presenterò al ministro Brin sopra un contratto di 25 milioni testè conchiuso per forniture che porta anche la firma di Adriano Lemmi. » (*Rumori, commenti*)

Il ministro Brin fa un atto di stupore.

Le risposte dei ministri.

SEISMIT-DODA, ministro delle finanze, ripete che se la Camera voterà l'inchiesta, il Ministero consegnerà tutti i documenti relativi all'appalto pei tabacchi alla Commissione che sarà nominata. Qualora non la votasse, il Ministero consegnerà ugualmente i documenti alla Commissione generale del bilancio, quand'anche non li chiedesse. Così la Camera sarà ugualmente illuminata.

Voci: Bene.

SEISMIT-DODA prosegue negando sdegnosamente che la Massoneria abbia influenza nei Ministeri. Libero anche il comm. Grillo, direttore della Banca Nazionale, di essere un *venerabile*; (*risa*) ciò non influisce nei rapporti fra la Banca ed il Governo.

IMBRIANI esclama: « Ripeto che non accusai la Massoneria, ma il Gran'e Oriente. »

Voci: Oh!

BRIN, ministro della marina, prende la parola per un fatto personale. Dichiara di non sapere a quale contratto alludesse l'on. Imbriani. Soggiunge che quanto alle persone con cui il suo Ministero fa contratti egli non può conoscere se appartengono alla Massoneria, poichè egli non vi appartiene. (*Viva ilarità*)

Il PRESIDENTE mette in votazione la presa in considerazione della inchiesta. Tutta la Camera, compresi i ministri, unanimi, si alza in piedi. (*Commenti*)

Il presidente BIANCHERI domanda all'onorevole Imbriani quale procedura desidera che segua la sua proposta.

IMBRIANI: « Quella delle tre letture. »

Così viene deliberato.

Un'altra interpellanza di Imbriani.

BERTOLÈ-VIALE, ricordando l'interpellanza di Imbriani circa il collocamento a riposo di vari generali, prega l'interpellante a desistere trattandosi di argomento delicatissimo pel quale non è consentita la pubblica discussione. Qualora l'oratore insistesse, egli se ne appellerebbe alla Camera.

IMBRIANI dichiara che si trova nella impossibilità di desistere. Aggiunge: « Col vostro sistema troncate tutte le questioni, intanto abbiamo due eserciti pagati: uno in servizio e l'altro in riposo. (*Rumori, interruzioni*)

E termina: « Con questo sistema voi ministri ci avete portato all'attuale miseria e rovina. (*Proteste*)

Il PRESIDENTE: « Se l'on. Imbriani insiste interpellerò la Camera. »

IMBRIANI con gesto comico: « No, no, si alzerebbero tutti appena visti ad alzarsi i ministri. » (*Vivi segni di protesta, diversi deputati gesticolano irritati*)

SPROVIERI alzandosi apostrofa l'on. Imbriani con parole inintelligibili. Si odono soltanto queste parole: « Rispettate la Camera, non siamo macchine. »

Anche varii altri deputati da diversi banchi gesticolano. (*Movimento di confusione*)

Il presidente BIANCHERI spolmonandosi e scampanellando invita l'oratore al rispetto verso i colleghi.

Ma l'on. Imbriani pare che non oda.

Intanto SPROVIERI prosegue protestando convulsamente.

Fortis ed un altro deputato lo vanno a calmare, lo fanno discendere nell'emiciclo e poi lo conducono fuori.

IMBRIANI dichiara che si riserva di risollevare la questione quando verrà discusso il bilancio della guerra.

L'incidente rimane così esaurito. Però la Camera continua ad essere assai agitata. I deputati, riuniti in crocchi, si abbandonano a vivaci commenti.

Approvasi in seconda lettura il progetto per un *monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini*. Deliberasi che la terza lettura inscrivasi nell'ordine del giorno di giovedì 15 corrente.

***

Riprendesi la discussione del *progetto relativo alla consolidazione del regio decreto 8 novembre 1889 per la*

Determinazione del grado alcoolico dei vini.

SEISMIT-DODA dimostra come, se il decreto 22 febbraio 1887, che stabiliva la ricchezza alcoolica dei vini, fu un provvedimento indispensabile per smaltire gli enormi depositi di vini italiani, non era più necessario mantenerlo in vigore dopo il raccolto d'uva seguito in quell'anno; onde la legittimità e la giustizia del decreto 8 novembre 1889. Aggiunge poi che sarebbe stato inconsulto mantenere una disposizione che era divenuta una fonte di frodi temerarie, molto più di fronte alle condizioni dell'erario nazionale, che doveva rimborsare fino un milione al mese per alcool introdotto di contrabbando e non mescolato colle forme proposte dall'Amministrazione.

Parlando poi della portata del presente progetto, fa notare che il concetto è di limitare a L. 1,800,000, ripartibili fra gli esportatori, a termini dell'art. 5, perchè non si deve favorire un'artificiale speculazione degli alcools, ma provvedere ai legittimi interessi della enologia. Confida che, anche considerata la produzione del vino che si fa sempre più scarsa nella Spagna e nel Portogallo e in altri paesi, potrà l'Italia avere larga esportazione dei suoi prodotti enologici sopra mercati meno illusori della Repubblica Argentina, e confida altresì che l'industria nostra del vino sarà vantaggiata sensibilmente da questa legge, che raccomanda all'approvazione della Camera.

ELLENA parla per un fatto personale. Insiste in alcune delle considerazioni ieri svolte da lui ed oggi confutate dal ministro.

COLOMBO insiste nel suo ordine del giorno.

SEISMIT-DODA, sebbene consenta nel concetto dell'ordine del giorno Colombo, relativo alla portata ed al carattere del drawback, prega il proponente a non insistere.

COLOMBO, dopo queste dichiarazioni, ritira il suo ordine del giorno.

GARELLI, dopo avere esposto le sue ragioni che avevanlo indotto a presentare un suo ordine del giorno, lo ritira in seguito al nuovo progetto. L'ordine del giorno era così concepito: « La Camera, nell'intendimento di contemperare ai bisogni dell'erario con quelli della produzione vinicola, determina a 13 gradi dell'alcoolometro centesimale ufficiale la ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani. »

PANTANO insiste sul suo primo ordine del giorno relativo alla facilitazione alle distillerie agrarie svolto ieri. Ritira il secondo e associasi all'articolo aggiuntivo che più tardi svolgerà il suo collega Della Rocca.

SEISMIT-DODA accetta l'ordine del giorno mantenuto da Pantano.

La Camera lo approva.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul 1° articolo, così concepito: « È convertito in legge il regio decreto N. 6461 dell'8 novembre 1889, il quale stabilisce la ricchezza alcoolica naturale dei vini italiani da servire di base alla determinazione del rimborso delle tasse sullo spirito pei vini conciati all'infuori della sorveglianza dell'Amministrazione finanziaria ed esportati all'estero. Col giorno 1° luglio 1890 cesserà di aver vigore il decreto sopradetto ed avranno invece attuazione le disposizioni della legge presente. »

GIANOLIO, anche in nome dei colleghi Coppino, Palberti, Prola, Demaria, Galimberti, Garelli, Favale, Guymet, Capoduro, Farina L., Vayra e Badini, dà ragione del seguente capoverso da aggiungervi all'art. 1°: « Nulla è però innovato quanto ai vini impiegati nella produzione del vermouth, pei quali la ricchezza naturale presunta è mantenuta in 8 gradi, e per il rimborso si osserveranno le norme seguite fino ad ora. »

SEISMIT-DODA e il relatore non possono accettare questa aggiunta. Dichiarano però che può riservarsi la questione all'art. 5.

Così rimane stabilito.

Approvansi i primi quattro articoli del progetto concordato.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul seguente art. 5:

« La liquidazione dei rimborsi di tassa per lo spirito aggiunto ai vini all'infuori della vigilanza dell'amministrazione tra i limiti di alcoolicità di cui alle lettere *a*, *b*, *c*, dell'articolo 2 viene eseguita nel mese successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario.

« Le somme dei rimborsi per il titolo indicato nel precedente comma non possono superare in ogni esercizio l'ammontare di 1,800,000 lire.

« Ove dalla liquidazione risulti una somma maggiore, la misura del rimborso di cui all'art. 2 sarà ridotta proporzionalmente alla somma sopra stabilita.

LAZZARO, anche a nome dei colleghi Nocito, Petroni, Balenzano, Indelli, Melodia, Ungaro e Sciacca, propone che la somma per rimborsi sia portata da 1,800,000 lire a 2,000,000.

NICOLOSI propone invece che la somma sia stabilita a L. 1,500,000.

LUGLI combatte la proposta Lazzaro e sostiene la cifra stabilita nel progetto.

LAZZARO, INDELLI e NOCITO meravigliansi assai dell'opposizione di Lugli ad una proposta che, interessando la nazione, interessa tutte le regioni italiane.

SEISMIT-DODA ritiene sufficiente la somma di 1,800,000 lire, proposta d'accordo fra il Ministero e la Commissione. È dolente quindi di non poter accogliere le proposte dei preopinanti.

LUGLI, per un fatto personale, protesta contro coloro che lo hanno accusato d'aver sollevato una questione regionale; egli ha voluto difendere gli interessi di tutti i contribuenti che appartengono a tutta l'Italia.

IMBRIANI meravigliasi che facciasi strada nella Camera una nuova teoria molto strana, quella delle territorialità.

Il PRESIDENTE lo ammonisce dicendogli che nel nostro Parlamento si è ispirati sempre ad una sola teoria, quella della nazionalità.

IMBRIANI entrando poi nel merito della legge, dice che essa è una canzonatura; imperocchè lo stabilire L. 1,800,000 per incoraggiare l'enologia è una derisione, mentre quando si fanno leggi fiscali si stabiliscono disposizioni enormemente vessatorie dalle quali i contribuenti conoscono bene gli effetti. Non vuole quindi nessuna limitazione di somma per i rimborsi di tassa per lo spirito aggiunto ai vini all'infuori della vigilanza della amministrazione.

LAZZARO ed INDELLI replicano. Insistono nella loro proposta.

SCIACCA DELLA SCALA, relatore, associasi alle dichiarazioni del ministro. Protesta contro le affermazioni di Imbriani che la presente legge sia una canzonatura.

PANTANO non può consentire nel giudizio dato da Imbriani sulla legge in discussione. Loda anzi il ministro Seismit-Doda per aver iniziata una legislazione in questa maniera, rispondente agli interessi economici del Paese.

NICOLOSI ritira il suo emendamento e associasi a quello di Lazzaro.

Posto ai voti l'emendamento Lazzaro, è dalla Camera respinto.

GIANOLIO ricorda il suo emendamento, rimandato all'art. 5.

Il PRESIDENTE legge il seguente emendamento col quale Galimberti ed altri 10 deputati propongono che il secondo capoverso dell'art. 5 sia così concepito: « Le somme dei rimborsi pel titolo indicato nel precedente comma non possono superare in ogni esercizio finanziario l'ammontare di L. 1,100,000 per i vini di cui alla lettera A, e quella di L. 200,000 per i vermouth.

Rimandasi il seguito della discussione a lunedì.

Levasi la seduta alle 6,50.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, ore 10,20 *pom*. — La seduta d'oggi fu assai animata: al principio i presenti erano piuttosto scarsi, le tribune del pubblico poco popolate, poichè l'on. Imbriani, col ripetere spesso le sue interpellanze, ha tolto molto di quell'aspettazione che il pubblico suole accordare ai vivaci incidenti. Però poco a poco i seggi dei deputati si riempivano; le tribune del pubblico si andavano affollando.

L'on. Imbriani fu assai ascoltato, quantunque interrotto tutti i momenti da segni di disapprovazioni, da esclamazioni, da commenti vivissimi; fu molto esplicito nell'attaccare il capo della framassoneria, Adriano Lemmi, pur tributando lode e riverenza all'istituzione stessa. Le sue accuse furono accolte in parte da rumori, in parte da approvazioni, sebbene assai contrastate.

Il contegno del ministro e di tutto il Gabinetto è vivamente encomiato. Ha fatto eccellente impressione la spontaneità con cui Seismit-Doda ha dichiarato di accettare l'inchiesta sopra l'amministrazione dei tabacchi proposta dall'on. Imbriani, e l'unanimità significativa con cui i ministri presenti approvarono le dichiarazioni del loro collega. Molto piccante fu l'incidente fra l'on. Imbriani e l'on. Sprovieri. Questi si mostrò eccitatissimo per alcune parole pronunciate dall'on. Imbriani contro l'indipendenza della Camera.

In complesso quella odierna è stata una seduta interessante. La Camera era animatissima. A un certo momento si sentiva l'ambiente estremamente elettrico, nervoso, eccitatissimo. Intanto vi è molta aspettazione per l'esito dell'inchiesta.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 8,45 *pom*. — Oggi sono arrivate nuove squadre di tiratori da Milano, Como, Brescia, Bologna. Li accoglievano le rappresentanze con musiche. Questa sera s'inaugura al Tiro la luce elettrica.

— Secondo il *Fanfulla*, si minaccierebbe la sospensione del concordato tra il Vaticano ed il Montenegro a causa del ritardo frapposto dal Papa ad autorizzare la liturgia slava nelle chiese montenegrine.

— Stamane la Direzione del Circolo dei giornalisti consegnò al Comitato della gara nazionale il dono raccolto dai giornalisti italiani. Il dono consiste in un astuccio contenente lire 500 in oro, nonchè una coppa d'argento. L'astuccio porta il nome di tutti i giornali donatori.

— L'*Osservatore Romano* racconta che il proprietario di un giornale romano avrebbe scritto a Crispi offrendo di mettere il giornale a sua disposizione per la somma di L. 500,000. L'on. Crispi avrebbe risposto sdegnosamente, conservando però la lettera. Credo si tratti di una pura fandonia, tanto più che l'*Osservatore Romano* non nomina il giornale.

— L'on. Crispi scrisse una lettera al sindaco di Roma, comm. Armellini, invitandolo a mettersi d'accordo colla Giunta per rinviare a luglio la discussione del bilancio comunale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 9,5 *ant*. — Ieri sera il Consiglio comunale tenne seduta segreta. Si fece una lunga discussione circa la situazione municipale.

Il sindaco Armellini diede comunicazione di una lettera dell'on. Crispi nella quale si invitava il Municipio a soprassedere circa la discussione della questione finanziaria.

Vari assessori annunciarono l'intenzione di dimettersi.

La Giunta si riunirà oggi e stasera comunicherà le decisioni prese in seduta pubblica del Consiglio.

— Ieri sera al Circolo Radicale l'on. Cavallotti lesse il programma del partito democratico su cui dovrà basare le sue discussioni il Congresso radicale che si apre domani.

— Ieri sera in un nucleo di studenti dell'Università si è costituito un Comitato per promuovere una sottoscrizione fra tutti gli studenti italiani per un monumento a Guglielmo Oberdan nell'atrio della Università di Roma.

— Il ministro della guerra ha determinato che non appena compiute le grandi manovre vengano congedati 50,000 uomini appartenenti alle classi 1867-1868.

— La Commissione pel regime doganale dei risi udì il ministro Miceli, il quale dichiarò di mantenere il progetto che regola l'importazione temporanea del riso estero nello scopo di tutelare la produzione del riso naturale.

La Germania per la gara del Tiro a Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Comitato per la gara generale del tiro a segno ha ricevuto il seguente telegramma diretto al Comitato delle feste del tiro a segno nazionale in Roma:

« Ai tiratori italiani noi mandiamo, per la loro gran festa, il nostro saluto fraterno nella speranza di vederli presso noi in luglio. Evviva l'augusto amico della nazione tedesca il re Umberto d'Italia! Evviva la nazione alleata italiana!

« Per il Comitato Centrale del decimo Tiro federale tedesco a Berlino, il presidente *Diersch*. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Merillon, presidente dell'Unione Nazionale delle Società francesi di Tiro a segno, è partito stasera per Roma con una delegazione di tiratori francesi. La delegazione reca a Roma un magnifico vaso di *Sèvres* rimesso da Constans come premio al migliore tiratore italiano.

Le campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Ecco le notizie sull'andamento delle campagne giunte al Ministero d'agricoltura dall'Ufficio centrale di meteorologia: « La campagna è, nel complesso, in condizioni molto buone. Si è avuto qua e là qualche danno prodotto dalla bassa temperatura e dalla grandine. Sono quasi dovunque desiderati il tempo bello e il caldo. La semina del granturco è molto innanzi. Si incomincia a far uso dei rimedi per la preservazione della vite, la quale sviluppa abbastanza bene, tranne in qualche località del Veneto e dell'Italia inferiore, ove si mostra non molto prosperosa. Sempre promettenti i frumenti, i gelsi e le praterie.

« Continua l'apparizione di altri parassiti. »

Feste per l'Esposizione Beatrice.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 7,20 *ant*. — Ieri sera nei locali dell'Esposizione Beatrice si eseguirono quadri viventi della « vita nuova » innanzi a numerose signore e signorine della società fiorentina e straniera. Al Circolo dei Mandolinisti Margherita il pubblico era poco numeroso. L'esecuzione fu perfetta. Furono applauditi gli intermezzi musicali. Lunedì ha luogo la gara dei pianoforti dei maestri Lorenzi, Matini.

Morte d'un distinto ufficiale.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore* 10,15 *pom*. — Oggi, dopo una lunga e penosa malattia per cancro alla gola, moriva il colonnello cav. Pozzi Carlo. Il distinto ufficiale era comandante del 20° reggimento d'artiglieria da fortezza della nostra città.

Espulsione di giornalisti dalla Francia?

Rinforzi di guarnigione.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 8,55 *ant*. — L'*Estafette*, la quale ha avuto in questi giorni una viva polemica col *Pensiero di Nizza*, come già vi ho telegrafato, annunzia con compiacenza che il Ministero francese ha deciso di espellere i redattori del *Pensiero di Nizza* a fine di impedire la pubblicazione di questo giornale amicissimo dell'Italia.

Si dice pure che sarà mandato un reggimento di ussari per rinforzare la guarnigione di Nizza, destinata a divenire un importante centro militare.

Società disciolte a Trieste.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 7 *ant*. — La Luogotenenza decretò lo scioglimento dell'Associazione triestina di lavoranti sarti nonchè della Società dei facchini, celebre per i defraudi dei suoi ex-presidenti. Non è da ricercare la questione sociale in queste due misure luogotenenziali. A quanto pare entrambe le Società disciolte non seppero mantenersi entro la sfera della loro attività prescritta dagli statuti.

La questione sociale alla Camera viennese.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Si discute alla Camera dei deputati il bilancio dell'agricoltura. Il ministro dell'agricoltura parla sulla questione sociale pronunziandosi contro l'organizzazione di una classe di operai dello Stato, non costituendo gli operai uno Stato separato. È contrario all'organizzazione politica degli operai, che renderebbe la lotta permanente. Dice che le Camere operaie non sono necessarie. Difende il capitale contro gli attacchi mossigli, e soggiunge che per impedire gli abusi del capitale non occorre trascinare la religione nel fango.

LE CONDIZIONI DEL LLOYD.

TRIESTE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore* 7,55 *ant*. — In questi circoli commerciali si vocifera, e persone autorevoli confermerebbero queste voci, che il Governo austro-ungarico non evaderà favorevolmente il memoriale del Lloyd, chiedente pronti soccorsi e un contratto meno oneroso, non già per il fatto che si trova in disaccordo col Governo ungherese, bensì perchè intenderebbe risolutamente di avocare a sè quella grande Società di navigazione. Questa deliberazione sarebbe consigliata dallo stesso ministro della guerra, che ha sempre considerato il Lloyd dal punto di vista strategico e politico. Inoltre il Governo vuole assolutamente impedire che una qualche Società germanica venga in appoggio del Lloyd con proposte di anticipazioni od altro.

Anche la notizia riflettente il riscatto della Ferrovia Meridionale da parte del Governo pare tutt'altro che infondata. Anzi essa starebbe in relazione col riscatto del Lloyd. In tal modo il Governo, che ha già assunta in propria regia la Ferrovia Rodolfiana, che mette capo a Pola, dove c'è l'Arsenale militare, verrebbe ad essere arbitro di tutte le linee marittime e ferroviarie che mettono capo sull'Adriatico.

Non vi sfuggirà di certo tutta l'importanza politica di questa grande trasformazione, che pare destinata ad effettuarsi in un avvenire non molto lontano.

Interpellanza sul numero degli studenti israeliti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — *Camera dei Signori*. — Pfeil propone di invitare il Governo a togliere gl'inconvenienti derivanti dal soverchio numero degli studenti israeliti nelle scuole superiori. L'oratore vi vede un pericolo sociale. La Camera, nonostante l'opposizione del ministro dei culti, approva la proposta di Pfeil.

Il ministro dei culti, rispondendo ad un reclamo di Radziwill contro la soppressione della lingua polacca nelle regioni polacche del regno, nega la soppressione, dichiarando che i principii del Governo sono sempre gli stessi da molti anni.

Il principe Napoleone e la signora Savari

Parigi, 9 maggio.

(Pierson) — In occasione della visita fatta dal presidente della Repubblica alla tomba di Napoleone I, Gerolamo Bonaparte mandò a Carnot quella lettera-protesta che a suo tempo vi riassunsi per telegramma, lettera che non ottenne nemmeno l'effetto platonico ripromessosi, avendo scontentato persino parecchi legati al partito dell'appello al popolo. Ieri l'altro fece il giro dei giornali parigini un'altra lettera-protesta firmata ancora Napoleone e vertente ancora su di una pretesa violazione del rispetto dovuto al Grande zio. Ma questa seconda lettera non aveva più il carattere politico-rivendicatore della prima, nè era più indirizzata al capo attuale della nazione francese, ma verteva sovra una questione intima della famiglia dei Napoleonidi ed era diretta ad una drammaturga. La signora Paolina Savari sta scrivendo un dramma il cui soggetto è il *divorzio di Napoleone e Giuseppina*. Ed è appunto per impedire che questo dramma venisse dato alle scene che il principe Gerolamo così le scriveva: « Voi non avete pensato che, entrando nella vita intima di mio zio, offendete le più rispettabili suscettibilità. Esiliato dal mio paese, io non posso che far altro che protestare e fare appello ai vostri scrupoli ed alla vostra religione meglio illuminata su ciò che io considero come una profanazione, un'indegna parodia dell'atto solenne del divorzio imperiale. »

La signora Savari, con una lettera rispettosissima, rispose che comprendeva la sua protesta, ma che era stato male ragguagliato sulla moralità del suo dramma; che, d'altronde, conchiudeva, il Grande Napoleone apparteneva oramai alla storia ed ella aveva diritto di creare su di lui un'opera d'arte. Ora nella sua ultima edizione di stamane il *Matin*, che fu il primo a pubblicare la lettera-protesta del principe Gerolamo, pubblica una seconda lettera indirizzatagli direttamente dal capo della famiglia Bonaparte, in cui lo si prega di rettificare, essendo egli stato oggetto di una mistificazione pubblicando la prima lettera.

Il principe Napoleone protesta di non aver mai scritto lettere alla signora Paolina Savari, di cui ignorava persino il nome e l'opera che sta scrivendo. La signora Savari dal suo canto, intervistata a sera tardissima da un redattore del *Matin*, gli fece vedere la lettera in questione con timbro della famiglia Bonaparte, firma, ecc. Evidentemente quella lettera era apocrifa.

Veramente se la signora Savari, letterata distinta ed intelligente quale essa è, avesse avuta cognizione della lettera vera scritta dal principe Gerolamo a Carnot e avesse pensato a confrontarla con quella da lei ricevuta portante la stessa firma di Napoleone, avrebbe notata la ripetizione delle stesse frasi nelle due lettere, come, ad esempio: *profanazione, indegna parodia*, ecc. Possibile che il principe Napoleone non conosca altre frasi per non ripetersi a otto giorni di distanza? E così, notando la coincidenza troppo marcata della *profanazione* e della *parodia*, la signora Savari si sarebbe forse accorta che la lettera da lei ricevuta era soltanto una *parodia* di quella scritta da Napoleone a Carnot.

Gli stipendi del clero tedesco.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Una dichiarazione del ministro Gossler, in seno alla Commissione riguardo agli stipendi del clero durante il Kulturkampf, dice che il regolamento proposto dei fondi soppressi fu comunicato al Papa per la stessa via a cui il Papa ricorre per mettersi in relazione col Governo prussiano. In marzo il Vaticano formulò la seguente decisione: « Poichè è opinione che il massimo che può essere raggiunto è la rendita dei fondi e la ripartizione di questa rendita alle varie diocesi in ragione di provenienza, la Santa Sede non vuole pronunziarsi, ma può essere dichiarato confidenzialmente che la Santa Sede non solleverà opposizione e non farà difficoltà a lasciare al Centro, che procede libero, l'eventuale responsabilità del rifiuto del progetto.

Il viaggio del Principe di Napoli.

TIFLIS (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Principe di Napoli passò stamane in rivista le truppe. L'imperatore ha messo a disposizione del Principe, pel trasporto in Crimea e ad Odessa, un *yacht* imperiale scortato da una cannoniera. Il Principe partirà da Tiflis lunedì e giungerà il 12 corrente a Ardilkvcas.

TIFLIS (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Principe di Napoli visitò le scuole militari, il ginnasio e due magazzini asiatici dove fece alcuni acquisti; assistette allo spettacolo al club.

Ancora dell'inchiesta sul Credito fondiario.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Conformemente al voto della Camera di ieri, il Governo designò Massal, Jacquin e Joly, ispettori delle finanze, per fare l'inchiesta sul Credito fondiario.

La grazia al generale Daban.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Consiglio dei ministri si pronunziò per la grazia al generale Daban.

La squadra italiana.

BARI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Sono partite per Ancona le regie navi *Italia* e *Lauria*, li seguirà domani il *Piemonte*.

Un'orchestra in..... quarantena.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — In virtù della legge sul lavoro per contratto, l'orchestra Strauss, che attualmente si reca negli Stati Uniti, non potrà sbarcare.

Elezioni in Inghilterra.

BRISTOL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — *Elezione*. — Giuseppe Weston, gladstoniano, fu eletto con voti 4775 nella contea; Inskip, conservatore, ebbe voti 1900; Wilson, candidato operaio, 603. Trattavasi di sostituire il gladstoniano Cossham defunto.

Una battaglia fra doganieri e contrabbandieri sul confine austriaco.

Scrivono da Ala, 8 maggio:

Sulle alte vette delle Alpi, nei dintorni di Erbezzo, al confine austriaco, sino dal 28 scorso marzo si svolse un dramma, ignorato finora dall'autorità giudiziaria. In questi giorni l'ispettore di P. S. di Ala avendone avuto sentore, investigò il fatto e ne venne a completa cognizione. Si tratta di una vera battaglia avvenuta in mezzo alle eterne nevi di quei monti, in quei luoghi quasi isolati dal consorzio umano.

Il 28 marzo si trovava dunque a perlustrare le adiacenze di Erbezzo una squadra di doganieri di cui facevano parte il sotto-brigadiere Cardazzo Giuseppe e la guardia Cardoni Carlo. La squadra giunta in una gola angusta sorprese sei o sette individui carichi di sacchi pieni di tabacco, giudicati del peso di circa tre quintali.

Gli agenti, con tutte le cautele per non farsi vedere, si avvicinarono agli sconosciuti e li presero alle spalle. Giunti a 20 metri da loro, gli intimarono di arrendersi.

Essi, in luogo di aderire all'invito o quanto meno di darsi alla fuga, visti in più forte numero, cavarono di tasca le rivoltelle e fecero fuoco sui *finanzieri*, i quali ebbero appena tempo di ripararsi dietro le roccie preparandosi alla difesa.

La battaglia era incominciata, giacchè le guardie avevano puntati i loro moschetti sul nemico e rispondevano ai suoi colpi con un fuoco ben nutrito, non permettendogli di avvicinarsi alla loro posizione, nella quale si trovavano sicuri.

Era evidente l'intenzione dei contrabbandieri di disarmare i doganieri per metterli nell'impossibilità di nuocere loro e salvare il bottino che, giunto nell'interno del nostro Stato, avrebbe dato loro un ricavato di 4000 lire, vale a dire il triplo del valore reale che ha in Austria. Però non riuscirono nella loro impresa.

Esaurite le loro munizioni e quando uno dei loro cadde a terra, protessero colle ultime cartuccie delle rivoltelle un loro compagno che trascinava lungi il ferito, e poi, abbandonando il carico di tabacco, raggiunsero il confine austriaco inseguiti inutilmente dai finanzieri. Nessuna ferita avevano riportato gli agenti; uno ebbe forato il berretto da una palla. Essi tirarono 18 colpi di moschetto.

Leggi in quarta pagina l'interessantissimo romanzo:

SORELLE

BORSA UFFICIALE.

10 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 07 1/2 101 17 1/2	— — — —
»	101 12 1/2 101 22 1/2	— — — —
Svizzera	100 80 — 100 90	— — — —
Londra + 3	— — — — 25 25 —	25 27 —
Id. lungo	— — — — 25 29 —	25 31 —
Germania + 4	— — — — breve	123 3/8 123 7/8
	lungo	123 3/8 123 7/8

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 maggio. — Anche oggi siamo in ristagno, ma le condizioni continuano ad essere abbastanza soddisfacenti. Certo è meglio che la ripresa vera e seria proceda con lena non affrettata per non giovare troppo alla speculazione pura. Oggi però dobbiamo segnalare nuovi ribassi nelle Banca Sconto e nella Tiberina.

Rendita cont. 96 15 96 17.

Rendita fine corr. 96 22 96 27.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	549 — 548 —	Ferr. Mer. v.	718 —	714 —
Torino	464 — 469 50	F. Medit. v.	567 —	568 —
Subalpine	78 — 78 50	Ferr. Sic. v.	565 —	— —
B. Sconto	29 — 29 50	Fondiarie	17 —	17 50
Tiberina	43 — 44 50	Cartiere	414 —	— —

Cassa sovvenzioni Milano 131 50 133 —

Telegrafano da Ferrara:

« Il comm. Pariani accettò in nome della Banca di Torino l'accordo col Consorzio delle Bonifiche sulle basi che vi ho già telegrafato. Si assicura che il ministro Crispi dichiarò di appoggiare la combinazione, perchè il risultato sia favorevole al Consorzio senza danno agli interessi della Banca. »

Il dazio sui risi

Stato della questione.

Nella provincia risicola d'Italia ferve da gran tempo una notevole agitazione per la modificazione del regime daziario dei risi. Siccome fra le più importanti produttrici di riso la provincia di Novara e parte di quella di Pavia appartengono al Piemonte, la *Gazzetta Piemontese* non può dispensarsi dall'occuparsene, anche perchè è di interesse nazionale tutto quanto riguarda l'agricoltura, *magna pars* nell'economia della nazione. È tocca all'opinione pubblica farsi sentire ancora una volta prima che dalla Commissione doganale la importante discussione passi alla definitiva risoluzione del Parlamento. Porre nettamente una questione è già un risolverla per metà. E per porre nettamente questa questione occorre esporla con l'esattezza dei suoi precedenti storici.

Allorchè alle imposte esagerate ed inique, che da gran tempo fanno della nostra agricoltura la Cenerentola del mondo civile, si aggiunse ai danni di casa la straordinaria concorrenza asiatica ed americana, fra gli altri ripari si pensò ai dazi compensatori, diretti allo scopo, ripetuto non ha guari dal presidente Méline alla Commissione doganale francese, di far sì, che la produzione di un paese possa lottare coll'estero ad armi eguali.

Così nella nostra legge del 10 luglio 1887 vennero fissati i dazi di importazione per quintale di riso a lire 3 con lolla e lire 6 senza lolla, dazi che con decreto dell'8 marzo 1888 furono elevati a lire 5 pei risi con lolla ed a lire 11 pei lavorati.

Se non che nell'articolo 2 della citata legge era stata incastrata questa annotazione: « S'intendono « compresi fra i risi con lolla i risi di Birmania, del « Giappone, ecc., e in generale quelli che, per quanto « svestiti pressochè interamente o in parte, per di- « ventare commestibili hanno d'uopo di una ulteriore « lavorazione. »

E come se non bastasse la latitudine pericolosa della nota riferita, si volle azzeccare a tutela degli industriali brillatori il famoso *articolo quarto*, diventato proverbiale nelle città dei risaiuoli anche in bocca a coloro che dichiarano di non averlo ancora conosciuto neppure di vista. Ecco pertanto il leggendario articolo quarto, quale venne proposto: « *Il Go-* « *verno del Re è autorizzato a consentire l'im-* « *portazione temporanea del riso con lolla desti-* « *nata all'esportazione dopo la* brillatura. *Le di-* « *scipline per tale importazione saranno determi-* « *nate con decreto, udito il parere del Consiglio* « *di Stato.* »

Discutendosi nella Camera dei deputati il 21 giugno 1887 tale articolo, l'on. Lucca ricordò « che se è notevole l'industria della brillatura del riso, essa si trova però di fronte ad un numero molto maggiore di produttori, i quali hanno temuto che il provvedimento, come è stato proposto, possa alla produzione nazionale essere dannoso. » Ed aggiunse che gli stessi brillatori « non dovrebbero dimenticare che nessuna industria a base agraria può reggere, se non vive rigogliosa e prospera la produzione, che di quella industria è la base.... Non dovrebbero dimenticare che questa industria, la quale una volta era quasi privilegio dell'Italia, oramai si va estendendo in ogni parte e si applicherà in tutti i paesi di produzione; sicchè essi potrebbero correre il pericolo, se si isterilisce la fonte della produzione nazionale, di trovarsi nelle condizioni di non avere più a brillare il riso forestiero, che arriverà lavorato dai siti di produzione, e di mancare anche del prodotto nazionale, che finora costituiva alimento considerevole alla loro industria. »

Quindi l'on. Lucca domandava l'esperimento di un anno pel decreto destinato a disciplinare l'importazione temporanea. L'esperimento venne concesso di due anni. E all'art. 4º, sovrariferito, col cambiamento della parola *brillatura* in *lavorazione* nel 1º capoverso, venne aggiunto il seguente emendamento, accettato dal Governo e dalla Commissione: « Il de- « creto, dopo due anni di esperimento, sarà presen- « tato al Parlamento per la sua conversione in legge. »

Le discipline per l'importazione temporanea del riso estero con lolla vennero fissate dal decreto del 4 agosto 1887, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 12 successivo.

Ripetevasi con tale decreto la larga interpretazione del riso con lolla, ma determinavasi che esso fosse destinato alla esportazione dopo la lavorazione, facendosi consistere la lavorazione nel rendere il riso commestibile e commercialmente bianco.

Calcolavasi in apposita tavola il rendimento percentuale del riso greggio, secondo che era completamente con lolla o birmano o giapponese, e in base a tali rendimenti stabilivasi il pagamento e poi la restituzione del dazio. La validità della bolletta di temporanea importazione era limitata al tempo necessario per la lavorazione o per il trasporto del riso, non potendo mai eccedere il periodo di sei mesi.

Comminavansi multe per le frodi, e davansi facoltà all'Amministrazione di far vigilare saltuariamente o permanentemente dagli agenti di finanza gli opifici destinati alla lavorazione del riso.

Nonostante tutte queste discipline, non si attesero i due anni di esperimento perchè venissero segnalati i guai del famigerato articolo 4º. Li denunziò alla Camera lo stesso onorevole Lucca il 7 febbraio 1888 con apposita interpellanza al ministro d'agricoltura e commercio, esprimendo il dubbio che una parte del dazio vada a beneficio dello speculatore invece che del fisco, e ciò con grave detrimento della risicoltura nazionale. Egli denunciò una speculazione « che abbiamo il dovere di reprimere », voglio dire la speculazione sulle bollette di transito, che si fa da coloro i quali importano il riso indiano col pretesto che debba servire per la lavorazione prima e per la riesportazione poi ed invece per riavere il dazio esportano una quantità corrispondente di riso nazionale, che possono comperare a buon mercato, avendone rinvilito il prezzo con la concorrenza del riso forestiero introdotto a uso.

Perciò l'onorevole Lucca insisteva perchè la legge venisse rigorosamente osservata senza perturbazioni di influenze inqualificabili; prevedeva che dopo l'esperimento di due anni eseguito senza vigilanza, l'unica conseguenza sarebbe, come si è fatto per la cristallizzazione degli zuccheri, la deroga all'applicazione dell'art. 4º.

Notava che la difficoltà di riconoscere le due qualità di riso non doveva essere molto grande; esclamava: « Violare la legge è sempre un male; violare la legge a beneficio di pochi e a danno di molti è qualche cosa di peggio che un male; è una colpa addirittura. » E concludeva che si dovesse rifiutare a coloro che esportano del riso, non corrispondente per la qualità a quello importato, il rimborso del dazio depositato.

Il ministro Grimaldi ammetteva all'onore della evidenza che l'esperimento doveva esser fatto con tutta lealtà, con tutta sincerità; convenir vedere come in pratica l'identità possa essere accertata; per tale scopo prometteva tutti i suoi uffici presso il gran doganiere ministro della finanza.

Anche dopo quelle avvertenze parlamentari e promesse ministeriali, continuarono a incrociarsi le lagnanze e le opposte petizioni dei risicultori, dei brillatori interni e dei brillatori rivieraschi, i quali ultimi hanno lo speciale e quasi unico interesse di introdurre riso estero; e si incrociarono siffattamente da produrre una confusione di criteri, e quasi direi, di convinzioni. La quistione diveniva complessa, come si suol dire con frase geroglifica, quando non se ne vuole compromettere la soluzione. Intanto sopravanzava il grido di dolore dei risicultori italiani, i quali vedevano annullati i loro prodotti, già onore dei mercati mondiali.

Avvicinandosi il reddde rationem dell'esperimento biennale, il Ministero di agricoltura, industria e commercio cominciò ad appigliarsi ad una delle sue prime risorse, cioè ad una circolare, che fu quella del 15 ottobre 1889, con cui si chiedeva ai Comizi Agrari e alle Camere di commercio se non si ritenesse conveniente togliere il dazio di entrata sul riso con lolla e togliere nel tempo stesso la facoltà d'importazione temporanea del riso greggio.

Col togliere il dazio di entrata sul riso greggio si aggrava la buona intenzione di favorire i brillatori della riviera; e con l'abolire l'importazione temporanea si prometteva abbondantemente di appagare i risicultori; [illegible] abbondantemente. Imperocchè sarebbe superfluo sopprimere l'introduzione temporanea; quando venisse [illegible] illimitatamente la introduzione definitiva; [illegible] la morte ai non nati. [illegible] allegati al disegno di [illegible] Seismit-Doda e Miceli [illegible] 27 marzo scorso. E il riassunto venne

fatto per cura della Commissione composta di senatori, deputati e funzionari per esaminare la questione.

Si rileva da quel riassunto come la mini risicola sali ad uno stadio così acuto da sconvolgere le più radicate opinioni, fino a far vedere come premio di esportazione quello che si era denunziato come malefico della risicoltura nostrana.

In tale sconvolgimento è particolarmente da lodarsi la serena ed intelligente fermezza dell'avv. Eugenio Laviny, già presidente del Comizio Agrario di Vercelli, il quale mantenne viva e ben nutrita la lotta contro il famoso articolo 4º. Si distinse pure la fervida agitazione di Mortara e di tutta la Lomellina confortata dalle voci che pervenivano dal Mantovano, dal Veronese, ecc. Finalmente si radunò l'imponente assemblea generale dei risicultori a Novara il 27 febbraio 1890, la quale unanime chiese il mantenimento del dazio d'entrata sul riso estero e l'abolizione assoluta del *drawback*.

Tutti sanno che in economia politica chiamasi *drawback* la restituzione che si fa dei dazi percepiti per l'introduzione dei materiali greggi allorchè questi si riesportano lavorati.

I delegati dell'assemblea novarese, presieduti dall'on. Carlo Cavallini, si recarono espressamente a Roma per far intendere le loro ragioni al Ministero e alla Commissione.

E le ragioni entrarono con questa soluzione ministeriale, primieramente promulgata dal *Popolo Romano* del 3 marzo, che ne cedeva la privativa alla Commissione; soluzione determinata dal ragionamento: « Vi lagnate delle frodi del *drawback*. Ebbene noi impediremo letteralmente ogni possibilità di frode facendo lavorare il riso estero in *entrepôt*, ossia in deposito doganale. »

Tale è la principale portata del progetto ministeriale che sta alla Camera dei deputati davanti la Commissione doganale. Prima che la Camera si pronunzi, ci riserviamo ancora di ragionarci sopra.

CIMENO.

Un memento dell'imperatore alla stampa progressista.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,20 pom.* — L'imperatore Guglielmo ricevette la presidenza del Reichstag. Guglielmo si lagnò acerbamente delle critiche mosse alla legge militare presentata alla discussione del Reichstag nella attuale sessione, della quale già a lungo vi ho telegrafato. Si lagnò specialmente che queste critiche partissero dalla stampa, ed in particolare da quella progressista. Affermò che la legge è frutto di lunghi studi, e che egli stesso aveva scritto alcuni rapporti sull'argomento.

Notò che da queste critiche potrebbero derivare inconvenienti notevoli. Finora proibì agli ufficiali di rispondere alle critiche; ma non potrebbe insistere a lungo in questa proibizione se la stampa non muta contegno. Rivolgendosi ai deputati, li pregò di influire in tal senso alla Camera. Queste dichiarazioni dell'imperatore hanno meravigliato non poco la stampa progressista, che, dopo il ritiro di Bismarck, sognava tutto rose e fiori. Ogni giorno più si avvera la profezia che io vi telegrafai dopo le dimissioni di Bismarck, a proposito dell'entusiasmo con cui la stampa progressista le aveva accolte.

Non desta invece impressione alcuna che l'imperatore si occupi così direttamente della politica militante; tuttavia non mancano coloro che fanno osservare non essere perfettamente conveniente ed opportuno all'interesse stesso dell'imperatore che questi ponga, coll'espressione così categorica dei suoi desiderii, i deputati nel bivio o di rinunciare alle loro idee, oppure di spiacere alla Corona. Gli impegni poi che i progressisti hanno preso innanzi ai loro elettori sono così formali da lasciar sperare poco che i deputati progressisti obbediscano al desiderio dell'imperatore.

Il processo del maggiore Panitza e complici.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — L'atto d'accusa del processo per l'affare Panitza comprende: gli ufficiali in disponibilità Panitza Alessandro, Rizoff, Tateff, Abalansky, Tschawdaroff, Nojaroff, Simanoff e Stefanoff; i capitani Molloff e Kissimoff; i cittadini di Sofia Arnaudoff, Demetrio Rizoff, Matheeff, Kissimoff; e il suddito russo, ufficiale della riserva, Kalobkoff, tutti accusati di complotto contro la persona del principe regnante e contro alcuni ministri a scopo di fare un colpo di Stato.

L'atto di accusa accenna a carte compromettenti sequestrate presso il maggiore Panitza e le deposizioni di Panitza e di altri testimoni. Rileva che nel 1887 Panitza, trovandosi a Rustciuk per ragioni di servizio, si recò a Giurgevo in seguito ad invito di Villianoff, segretario della Legazione russa a Bucarest, e che dall'epoca di tale conferenza Panitza mantenne negoziati colla Legazione russa a Bucarest a scopo di fare un colpo di Stato in Bulgaria. In questi negoziati Kalobkoff funzionò come plenipotenziario ed agitatore. Una lettera di Jacobson, dragomanno della Legazione russa a Bucarest, a Kolobkoff conferma tali fatti. La corrispondenza di Panitza colla Legazione russa a Bucarest era cifrata e diretta a nome fittizi. Kolobkoff ed altri accusati erano mediatori.

L'atto di accusa cita una serie di lettere cifrate, sequestrate, la cui chiave fu scoperta.

Sette soldati francesi feriti.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 6,20 pom.* — Telegrafano da Nancy che è successa colà una gravissima disgrazia nella piazza d'armi di Malleville presso Nancy.

Dopo l'esercizio dell'artiglieria, dodici uomini rimasero per raccogliere le cartuccie e le capsule non scoppiate. Una di queste scoppiò comunicando il fuoco ad altre. L'esplosione ferì sette uomini, di cui due mortalmente.

Il terribile incendio del Manicomio di Montréal nel Canadà.

Un dispaccio da Montréal, 8 maggio, ai giornali inglesi, reca questi primi particolari sull'orrendo disastro annunziato dal telegrafo:

« Oggi, verso mezzogiorno, si manifestava il fuoco nel Manicomio di Longue Pointe, dove erano ricoverati 1300 malati. Le fiamme che divampavano al piano terreno mostrarono inutile ogni tentativo di scongiurare il disastro. Si mandò chiamare aiuto a Montréal, ed accorsero in breve pompieri e Polizia; ma nel frattempo le fiamme avevano fatto terribili progressi e l'acqua era scarsa.

« In breve apparve evidente che l'edifizio era irremissibilmente perduto, e si volse ogni sforzo a salvare i ricoverati, molti dei quali furono tratti fuori in gran parte soffocati o bruciati a morte.

« Il numero esatto delle vittime non è noto, giacchè le asserzioni in proposito sono molto contraddittorie. Le suore addette allo stabilimento negano che siano periti più di dodici, ma i pompieri dicono di aver veduto una dozzina di ricoverati bruciati vivi, e altri che erano presenti affermano di positivo che da 100 a 150 rimasero bruciati mortalmente. Taluni dei pazzi rifiutarono ostinatamente di abbandonare le celle e si dovè trarneli a viva forza. Quelli che perirono erano custoditi nel piano superiore.

« Alle 4 il Manicomio era un mucchio di rovine; non si vedevano ritte che le mura annerite. I pompieri si adoprarono eroicamente e salvarono molte vite a rischio della propria.

« La scena al pianterreno durante l'incendio sfida ogni descrizione. Si vedevano centinaia di pazzi di ambo i sessi stretti in gruppi, deliranti dal terrore, e alle suore e ai funzionari occorse una pazienza infinita per calmarli. Tutti questi furono condotti al sicuro. »

Particolari posteriori hanno soggiunto che il fuoco fu appiccato da taluni dei ricoverati in diversi punti del fabbricato nella speranza di scappare. Oltre le scene di disperazione, nacquero lotte accanite tra i custodi e i pazzi, che si erano gettati su di loro.

Un altro dispaccio ci ha detto che molti dei ricoverati scapparono per la campagna, altri si rifugiarono sul tetto, e questi perirono precipitando in mezzo alle fiamme quando il tetto si fu sfasciato. Quattro suore, cercando di salvare una compagna inferma, furono sorprese dalle fiamme e perirono con costei. Altre due sono pure morte. Un mucchio di venticinque pazzi, aggrovigliati insieme, non fu potuto separare: tutti bruciarono vivi. La superiora del riparto donne è in pericolo di vita per l'eccessiva [illegible]. Anche una signora francese, [illegible] rimasta cadavere sotto le rovine.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9 maggio.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle 2,30.

Il PRESIDENTE comunica una lettera del ministro delle finanze, che essendo impegnato nella discussione nell'altro ramo del Parlamento, delega a rappresentarlo nelle discussioni delle leggi finanziarie al Senato il sotto-segretario di Stato Carcano.

Discussione del progetto sulle

Modificazioni alla legge postale.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di Manfrin, relatore, che, impedito d'intervenire, prega a rappresentarlo il senatore Manzoni.

LACAVA, ministro, dice che l'esperimento delle cartoline è completamente riescito, poichè l'ultima statistica fa salire il numero delle cartoline vendute a 40 milioni e a 110 milioni di francobolli. Esse sono diventate d'uso comune. Circa una diminuzione nelle tasse postali, riconosce giusto e legittimo il desiderio; ma tale riforma per ora è impossibile, poichè porterebbe un troppo sensibile turbamento nell'entrata.

DI SAMBUY presenta un ordine del giorno, raccomandando al Governo di portare la cartolina a 5 centesimi ed il biglietto postale a 10.

LACAVA accetta come raccomandazione, facendo riserve circa il tempo.

Dopo osservazioni di SERAFINI, chiudesi la discussione generale.

Approvasi l'ordine del giorno Di Sambuy.

VITELLESCHI fa riserve circa gli inconvenienti gravi che potranno derivare dall'ammettere sopra una certa scala le lettere non affrancate, inconvenienti che erano quasi completamente eliminati.

LACAVA osserva che non trattasi di agevolare la non francatura ma di porre per certe categorie di persone le lettere non affrancate alla stessa tassazione di quelle francate.

VITELLESCHI mantiene la sua opinione circa gli inconvenienti che si produrranno.

MANZONI, relatore, accenna alle numerose petizioni che sollecitano la franchigia postale per certi Corpi morali e amministrativi.

LACAVA dichiarasi contrario a largheggiare nella franchigia, anzi cercherà di ridurla.

Approvansi l'articolo 1º e i successivi fino al 7º incluso.

VITELLESCHI non sa spiegarsi le ragioni che consigliarono di stabilire i conti correnti con i giornali.

Approvansi l'art. 8 e i successivi fino al 22 incluso.

Dopo osservazioni di Cambray-Digny all'art. 23, cui risponde il ministro, approvansi gli articoli dal 23 fino al 27, ultimo della legge.

MANZONI, relatore, riferisce sopra alcune petizioni, proponendo l'ordine del giorno puro e semplice.

Approvasi.

Procedesi nella discussione del progetto sulla *conversione della legge a decreto relativo alla tariffa dei dazi di confine dell'acido acetico e saccarina.*

ROSSI A. lamenta l'attuale tariffa pei prodotti chimici, e trova che i progetti in discussione sono in contraddizione.

CARCANO dice che sono pendenti dinanzi alla Camera le riforme al dazio sui prodotti chimici. Dimostra che non esiste contraddizione.

MARTINELLI aggiunge alcuni schiarimenti.

Chiudesi la discussione generale e approvansi gli articoli.

Procedesi alla discussione del *progetto consolidante il decreto che vieta l'introduzione e la produzione della saccarina e dei prodotti saccarinati.*

ROSSI A. non trova giustificate le prescrizioni del decreto; la saccarina può giovare; la sua nocività non fu ancora dimostrata. Occupasi del contrabbando, e chiede notizia del cartello doganale promesso con la Svizzera.

FERRARIS, relatore, non può entrare nella questione del contrabbando; svolge i concetti della Commissione di finanza, che consigliarono l'approvazione.

CARCANO dimostra essere chiarissimi i concetti di questo progetto, e spiega le ragioni per le quali fu consigliato il divieto assoluto della saccarina. In quanto al cartello doganale, il Governo non trascurò mezzo alcuno per giungere ad un accordo malgrado le grandi difficoltà.

Approvasi l'articolo e l'approvazione dei contratti di vendita, permuta dei beni demaniali, accettando il sotto-segretario di Stato la raccomandazione dell'Ufficio centrale di tutelare, con il Comune di Firenze, gli affreschi che potessero scoprirsi in alcuni stabili contemplati nel progetto.

Procedesi allo scrutinio delle votazioni segrete effettuate in principio di seduta. — I progetti risultano approvati.

Levasi la seduta alle ore 6,30.

GLI ITALIANI IN FRANCIA.

Il Ministero degli affari esteri ha diramato la seguente circolare agli agenti consolari e diplomatici all'estero:

Il Governo della Repubblica francese avendo profondamente modificato la sua legislazione sulla nazionalità e sul reclutamento militare, mi do premura di inviare alla S. V. nº esemplari delle disposizioni principali contenute nella legge francese del 26 giugno 1889 attualmente vigente, onde ella sia in grado di ragguagliare su ciò, nel modo più esatto e colla maggiore possibile diffusione, i nostri connazionali, affinchè essi non siano presi alla sprovvista e sappiano come regolarsi per non cadere sotto l'applicazione della detta legge.

La S. V. si compiacerà perciò di formulare apposite istruzioni facendone affiggere un esemplare di gran formato nella cancelleria consolare, negli uffici delle regie agenzie consolari che da lei dipendono e nei locali di riunione delle Società italiane che trovansi in codesto distretto consolare.

In siffatto foglio d'istruzioni ella dovrà far rilevare:

1º Che alla seconda generazione, e cioè quando trattisi di persone nate in Francia da cittadino italiano nato esso medesimo in Francia, le persone di cui è parola sono, senza eccezione nè opzione possibile, francesi dal punto di vista della legislazione francese.

2º Che per quanto concerne i figli nati in Francia da genitori italiani i quali siano alla lor volta nati fuori di Francia, la nuova legislazione francese distingue tra coloro che fra il vigesimo primo ed il vigesimo secondo anno sono o non sono domiciliati in Francia:

a) Per i primi (figli nati in Francia da genitori italiani e domiciliati in Francia fra il 21º e il 22º anno) essi sono francesi se prendono parte alle operazioni della leva in Francia senza opporre la loro qualità di stranieri, ed anche se durante il loro 22º anno di età non ripudiano la nazionalità francese producendo in appoggio un certificato in debita forma del loro Governo constatante la loro nazionalità e, se ne sono richiesti, producendo altresì un certificato da cui risulti che essi hanno soddisfatto all'obbligo della leva militare sotto le regie bandiere.

b) Per i secondi (figli nati in Francia da genitori italiani e non domiciliati in Francia fra il 21º e 22º anno) essi divengono francesi se prendono parte alle operazioni della leva in Francia senza opporre la loro qualità di stranieri ma tale loro qualità di stranieri può essere validamente eccepita al tempo della formazione dei ruoli di censimento per non essere considerati come francesi: essi adunque non hanno bisogno di fare tra il 21º e 22º anno un repudio formale della nazionalità francese.

D'altra parte l'applicazione dell'articolo 12 della legge francese sul reclutamento, se sia fatta letteralmente da maires che non comprendano come il legislatore abbia avuto di vista i soli francesi, li porterà ad iscrivere sul ruolo di censimento dei giovani stabiliti all'estero quando il loro padre, madre o tutore siano domiciliati in Francia. Sarà quindi necessario di invigilare alla radiazione dei giovani italiani che abbiano lasciato il territorio francese, altrimenti essi rischierebbero di venir incorporati a loro insaputa nell'esercito francese nel momento appunto in cui buon numero di essi viene in Italia a fare il proprio servizio nel nostro esercito.

3º È poi da notare che l'art. 6º del decreto 13 agosto 1889 per l'esecuzione della detta legge francese 26 giugno 1889 stabilisce che l'opzione deve essere fatta dinanzi al giudice di pace del cantone di residenza del dichiarante. Tale dichiarazione può anche essere fatta per procura speciale ed autentica. Per quanto concerne le opzioni e i repudii da eseguirsi dalle persone residenti fuori della Francia, gli agenti diplomatici consolari francesi sono autorizzati a ricevere le dichiarazioni, che potranno venire anche fatte per procura speciale ed autentica. Mi giova osservare a questo punto che l'approvazione delle due leggi francesi, l'una sulla nazionalità e l'altra sul reclutamento, deve essersi effettuata con una certa precipitazione, poichè colla legge del 26 giugno 1889 sulla nazionalità si abroga la legge del 16 dicembre 1874. Lo stesso dicasi dell'art. 9 del Codice civile francese, richiamato nell'art. 11 della nuova legge sul reclutamento, come se esso non fosse stato modificato dalla legge del giugno 1889 sulla nazionalità.

4º Ella rileverà da ultimo che la Francia ha introdotto il sistema della tassa d'esenzione dal servizio militare, spiegando il concetto dall'art. 35 della legge francese sul reclutamento del luglio 1889.

Affine poi di non lasciare intentato ogni mezzo atto a dare notizia ai regi sudditi delle disposizioni della legge francese sulla nazionalità, ho disposto che siano stampate a tergo dei passaporti che verranno [illegible] per evitare gli effetti della detta legge

Perciò le trasmetto anche il modulo di avvertenza ai cittadini italiani che recansi in Francia o sue colonie, che ella dovrà far imprimere a tergo del consueto modulo di passaporti.

Il sottosegretario di Stato: DAMIANI.

La grande dimostrazione operaia di Londra

Londra, 5 maggio.

(NICK-BOTTOM) — La imponente dimostrazione di ieri, che non ha riscontro nelle tante e tante dimostrazioni-proteste che ebbero luogo nell'Hyde Park, venne organizzata come meglio non si sarebbe potuto; e la calma generale anche nei momenti i più pericolosi, quali l'ingresso e l'egresso dal parco, la savia disposizione delle quattordici piattaforme per gli oratori, sistemata in modo da non creare frizioni inutili tra i vari partiti e le varie sètte, l'artistico aggiustamento delle bandiere, dei pennoni e delle scritte, tutto, insomma, contribuì a creare quel buon umore che non si smentì per un momento solo durante l'imponente cerimonia, il risultato della quale servirà a spingere la causa dell'operaio molto più che le inconsulte grida, le sommosse ed i disordini.

L'ora fissata pel *rendez-vous* generale e la partenza verso il parco era le 3; ma sino dall'una il popolo ed i dimostranti avevano incominciato a congregarsi lungo gli scali del Tamigi che son verso Blackfriars Bridge e Westminster Bridge. Le rappresentanze delle diverse arti e mestieri, accompagnate dalle loro bandiere fluttuanti e dalle bande musicali, arrivavano da tutte le parti come acqua che scende verso la china. I *farriers* (maniscalchi), montando cavalli poderosi, servivano da marescialli di campo per tener ordinata quella massa spaventevole di creature umane. C'era una grossa rappresentanza dell'Associazione dei cocchi, che indossando, berretto ed il grembiule bianchi, serviva a tagliare la monotonia di tutte quelle giacche nere e quei cappelli a cencio. Le donne e le ragazze avevano messo fuori per l'occasione i loro fiori artefatti più smaglianti, i nastri dai colori vivi, le penne rosse, verdi e gialle. Alle tre precise i due grossi contingenti, quello di Blackfriars Bridge e quello di Westminster, si mossero al suono delle bande e degli evviva della popolazione.

La processione camminava a passo serrato, con velocità dalle tre alle tre miglia e mezzo l'ora, per plotoni in fila di dodici, eppure da qualunque punto uno sostasse, per vederla coinvolta nella folla, doveva aspettare dai cinque ai sei quarti d'ora per riprendere la sua via. Il colpo d'occhio in Hyde Park era stupendo, colossale. Fra dimostranti e pubblico di ogni ceto sociale recatosi ad assistere alla cerimonia c'era un mezzo milione d'anime, pigiato e stretto intorno alle piattaforme, circondate dalle bandiere e dagli stendardi, su alcuni dei quali si leggevano iscrizioni di questo genere: « L'Unione fa la forza » — « Pace e concordia » — « Vogliamo giustizia » — « Otto ore di lavoro » — Fatti e non parole » — « Difesa e non offesa » — Difesa e non sfida » — « Uniti per aiutarci, non per arrecare ingiuria » ecc., ecc.

Alle 6 circa incominciò il *défilé* di quelli che rientravano pacifici alle loro case, dopo di aver udito o preteso di udire i discorsi dei *leaders* e dopo di aver applaudito a squarciagola Burns, Davitt, il deputato Graham, la signora Besant ed altri beniamini delle masse.

A questo punto incominciarono la difficoltà e la confusione; tra quelli che uscivano a frotte dal parco e gli attardati che vi entravano avvenne uno scontro tremendo. Eppure non un grido, non un atto men che guardingo e rispettoso. I *policemen* a cavallo ed i marescialli si recarono difilati sul punto minacciato, e adagio adagio, tutti contribuendovi, ed uscenti e venienti col massimo buon umore e fra le grida e gli applausi generali, due canali vennero aperti, e non fuvvi un solo accidente, tranne qualche svenimento di donne e fanciulli. Alle 7 circa tutto era tranquillo come se nulla fosse avvenuto.

La ripresa della circolazione a Livorno.

Livorno, 8 maggio.

(*g. r.*) — *Finalmente*, dopo sette giorni che la città si trova in uno stato dei più anormali, oggi si è cominciato a vedere il principio della fine di questo stato di cose. Ieri sera giunse il deputato Meyer. Messosi, insieme ad alcuni amici, all'opera di conciliazione, sulle prime ore sembrava che ci fosse riuscito, però circa le due, in una ultima adunanza di vetturini, fu deciso di non accettare le concessioni proposte dal sindaco, e di perseverare nello sciopero. Naturalmente il personale delle tranvie, solidale coi vetturini, non volle riprendere il servizio. Allora l'autorità di P. S., stanca di questa cocciutaggine divenuta davvero inqualificabile, fece vestire in bassa tenuta alcuni agenti; lo stesso fece il Municipio coi pompieri e le guardie municipali.

Venne quindi stabilito un servizio di scrupolosa vigilanza sulle linee delle tranvie per parte della truppa, e si ordinò che le guardie montassero sui carrozzoni delle tranvie, e sequestrate le vetture pubbliche montassero a cassetta e incominciassero loro il servizio. Ciò veduto, i vetturini e il personale delle tranvie si presentarono spontaneamente offrendosi di riprendere il loro servizio; ed infatti dalle tre, tranvie, *omnibus* vetture pubbliche ripresero l'usuale servizio.

Restano però gli operai del cantiere Orlando e quelli della Metallurgica, in tutti oltre tremila, tuttora scioperanti. L'on. Meyer, il sindaco e alcuni cittadini lavorano attivamente per la conciliazione; però se non cedono gli operai, nè gli Orlando, che hanno fatto le concessioni che potevano fare, nè la Metallurgica che non può farne, cederanno, e il dissidio minaccia, di ancora prolungarsi. Perciò continuano le stesse severe misure delle autorità e la città è sempre perlustrata da numerose pattuglie. Oggi però l'ordine pubblico non è stato turbato.

LIVORNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Perdura lo sciopero al cantiere Orlando. Domani si pagherà il saldo delle mercedi. Un nuovo avviso indicherà la ripresa dei lavori. La situazione generale è migliorata.

La condanna del prete e della maestra.

(*Tribunale penale di Torino*).

Coll'aprirsi dell'udienza, presenti i tre imputati, reverendo Cubito, maestra Gandi e Giuseppa Cavaglià, il presidente Flecchi lesse la sentenza con la quale il Tribunale ritenne la maestra Gandi colpevole di *falso in scrittura privata*, il reverendo Cubito di *uso sciente di tale falsa scrittura* ed assolvette la Giuseppa Cavaglià.

Passando all'applicazione della pena, in un reato commesso sotto il Codice precedente e giudicato sotto l'attuale applicò, come di legge, il dispositivo più mite. Il Tribunale applicò al reverendo l'art. 351 dell'antico Codice (che punisce l'*uso sciente* col carcere) e lo condannò a *tre mesi di detenzione*, ed alla maestra Gandi l'art. 280 del nuovo Codice e la condannò a *dieci mesi di detenzione*. Tanto per lei quanto per il reverendo si discese ad una tale pena per le attenuanti stante gl'impregiudicati precedenti.

Come vedete, la dichiarazione fatta dal reverendo di riconoscere destituito di ogni valore giuridico quel testamento, se verrà a salvarlo dalla causa dei danni, non gli è valso per salvarlo da una condanna penale. La Gandi poi dovrà rassegnarsi a veder passare tutto l'asse ereditario della defunta nelle mani di quel « forestiero donnaiuolo, » come lei chiamava il vecchio signor Cesano, nipote della estinta vedova Gatti, il quale risiede a Luserna presso Pinerolo.

Ventidue imputati!

Il giorno 19 del corrente mese comincierà davanti al nostro Tribunale un processo contro 22 (dico ventidue)..... individui..... ed individue che instigavano alla mala vita (eccitamento alla corruzione) ragazze minorenni. L'imputazione, per alcuni degli imputati, è di eccitamento alla corruzione di ragazze, non per conto d'altri, ma per conto proprio. Trattandosi di un fatto che per Torino, pur troppo, è piaga in cancrena, ne riparleremo.

Ancora gli echi del 1º maggio in Tribunale

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 5,10 pom.* — Il Tribunale penale condannò cinque degli arrestati nella dimostrazione operaia di domenica in Sampierdarena da 20 a 44 giorni d'arresto.

La vita che si vive

La fortuna è cieca, ed è anche un po' tocca nel cervello, perchè commette certe bizzarrie che proprio fanno cascar dalle nuvole. La prelodata dea diede il suo bacio più caldo e più fecondo ad un individuo che in un momento di malinconia, per sdegno verso la Società, si diede all'industria più..... retrograda del mondo, alla fabbricazione cioè di quegli arnesi a pompa di cui si vedono ornati, nelle caricature, i medici e le mammane.

Una vera questione di cavicchio! Figuratevi che l'industriale, un americano di Chicago — proprio di.... Chicago, — è morto testè lasciando agli eredi la bagatella di una ventina di milioni.

Ai nostri giorni questo arnese, in metallo, è un po' in ribasso, grazie alla guttaperca che si ficca dappertutto, ma una volta era in grandissimo onore presso tutti i popoli del globo, e non v'era buona mamma che di tanto in tanto non rivolgesse col medesimo le sue cure ai figli.

Questo istrumento mi richiama alla memoria un aneddoto abbastanza curioso che ho sentito narrare nel dopopranzo di un giovedì.... grasso, e che fa parte delle macchiette artistiche del Bettoli.

Un'attrice, la signora Pucci, fu nei tempi remoti la madre di tutti i Dondini e i Dondinetti che calcarono le scene italiane. La brava signora quasi più che alla scena rivolgeva le sue cure ai numerosi figli.

Achille Dondini, uno dei figli della Pucci, una sera, sentendosi afflitto da gravi dolori intestinali, si era coricato più presto del solito. La signora Teresa vegliò tutta la notte al capezzale del figlio con l'ansia della madre e con un enorme istrumento a pompa di stagno già bello e caricato, pronto a funzionare non appena l'ammalato si fosse svegliato. Ma all'indomani questi era guarito perfettamente, e quando si svegliò vide presso a sè la madre già in attitudine sospetta.

— Che cosa c'è mamma? — domandò Achille Dondini.

— Non vedi? Preparati adunque, è necessario.

— No, no, adesso sto benissimo, non ho bisogno di nulla.

La signora Teresa restò visibilmente contrariata, ma non si perse di coraggio.

Recatasi nella stanza vicina, nella quale dormiva saporitamente un altro figlio, lo sveglia e gli mostra quel po' po' di spettacolo che aveva in mano.

— Figlio mio, — gli dice, — era per Achille, ma egli adesso non lo vuole, piuttosto che vada a male, girati, servirà per te.

— Ma nemmeno per sogno, mamma! — Ed il piccino si strinse tutto nelle coltri, terrorizzato da quella minaccia.

La signora Teresa cominciava a impazientirsi e andava ripetendo:

— Che peccato che vada a male.... fa tanto bene!

Ma voleva tentare un'ultima prova sul terzo figlio, che anch'esso dormiva nella stessa stanza.

— Mamma, no, per carità; io sto bene, e perchè mi vuoi infliggere quel coso?

La signora Teresa cominciava a perdere la pazienza; sprecare tutto quel ben di Dio che era nell'istrumento era un vero peccato. Infila la porta di un'altra stanza e va dalla figlia Argenide.

— Senti, Argenide; fammi il piacere, prendilo tu perchè i tuoi fratelli non lo vogliono, e capisci, sarebbe roba sprecata....

— Mamma, proprio non posso mi, no, no, non posso....

Desolata, la buona donna pone nelle mani della figlia il terribile arnese.

— Piuttosto che vada perduto lo prendo io.

E la figlia fece alla madre ciò che la madre voleva fare ai quattro figli....

***

Abbiate pazienza, lettori; ve l'ho ben detto ieri che è arrivato un bastimento carico di.....; dunque sentite questa e poi dite se il mondo va o non va alla rovescia.

La Polizia arrestò la maestra delle scuole del dipartimento di Tapias per *aver sedotto* un giovine di 18 anni, fuggendo con lui a Villadiego.

Alla vista della Polizia il giovane *sedotto* riuscì a scappare, ma la maestrina *seduttrice* disse che preferiva di andare in prigione piuttosto che far ritorno alla casa dei suoi genitori.

La Polizia l'accontentò e la fece condurre alla casa di correzione.

Peccato! Quella cara maestrina avrebbe fatto scuola! Ma anche in America, il paese delle emancipate, non attecchiscono certe modificazioni radicali delle consuetudini. È strano pertanto che anche il vecchio mondo non permetta che un uomo si faccia sedurre da una donna, mentre è permesso che dalla donna si faccia.... rapire in estasi.

***

Giorni sono arrivò al palazzo del principe di Galles a Marlborough-House, una lettera assicurata contenente 10,000 lire sterline (250,000 lire) un biglietto di Banca all'indirizzo del principe.

Essa era mandata da una signora anonima che diceva di non sapere che cosa fare della sua rendita troppo grande e pregava perciò il principe ad accettarne una parte.

Io sono pronto a scommettere che quella signora anonima non sapeva che esisteva un *io per tutti* a questo mondo, altrimenti quale migliore occasione per dividere le sue sostanze con *tutti* mandando a.... *io* quelle 250,000 lire che pel principe di Galles sono bazzecole?

Le anonime come sopra sono dunque avvertite; io prometto di fare una.... Vita che si vive, ma di quelle!

***

La fidanzata delle rose. Anche questa è da contare. La vedova del ministro barone Eberstein ha lasciato in testamento alla città di Magonza un grosso capitale, colla rendita del quale si deve dare ogni anno un premio alla fanciulla più virtuosa, chiamandola: « La fidanzata delle rose. »

Il premio per il corrente anno è stato ora assegnato ad una certa Caterina Druckenbrod, la quale, col proprio onesto lavoro, mantiene da molti anni la sua vecchia madre.

In onore di questa « fidanzata delle rose » ha avuto luogo il 1º maggio un sontuoso banchetto nell'abitazione del borgomastro.

***

Pei collezionisti: ortografia municipale:
Sull'angolo di via Venti Settembre:
Via Monte di Pieta.
In via Po, per contro, su tanto di lapide marmorea:
Via pò, Sezione pò.
Che.... pò' po' di accenti!

***

A Mamma,
Giulietto vede una bella negra che allatta il suo bambino.
— Mamma, quel bambino succhia caffè, non è vero?

io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

PADOVA. — **La fuga di un recluso.** — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 11,55 ant.*). — Un certo Porretta Francesco, milanese, recluso in questo nostro penitenziario e condannato a sette anni, è riuscito a fuggire ieri sera alle ore cinque pomeridiane scalando il muro dell'Osservatorio astronomico che è vicino al carcere. Il Porretta funzionando da magazziniere nel penitenziario potè procurarsi una corda che servì per la fuga. Una guardia colpevole di mancata sorveglianza è stata consegnata.

MILANO. — **I funebri di Antonio Lazzati.** — (*Nostro telegr.*, 9, *ore 11 ant.*). — I funebri del patriota Lazzati, celebratisi questa mattina, riuscirono imponenti. Una grande folla accorse a rendere al vecchio patriota l'estrema dimostrazione di stima. Tenevano i cordoni del feretro il prefetto Basile, il sindaco Belinzaghi, il generale Thaon di Revel e l'onor Giovanni Visconti-Venosta. Seguivano la bara numerose rappresentanze del Consiglio comunale e provinciale e di Associazioni politiche.

GENOVA. (Nostre lettere, 8 maggio). — (Emo) — **L'Università di Genova.** — Dall'annuario di questa Università testè pubblicato rilevo con piacere che ogni anno s'aumenta il numero degli studenti, il che fa sperare nel suo avvenire. Dal 1880 al 1889 si ha la differenza in più di 28 cattedre e di 370 studenti. Allora le cattedre era 54, ora sono 82. Gli studenti erano 570, ora sono 940.

— **Inaugurazione** [illegible] La Società del[illegible] l'acquedotto De-Ferrari-Galliera ha provveduto all'impianto occorrente per la trasmissione a grandi di[illegible]

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 6 maggio). — (CALCANERA) — **Società fra Esercenti e Camerieri.** — Una di queste ultime sere ebbe luogo una numerosissima adunanza dei soci appartenenti alla locale Società fra Esercenti, Cuochi e Camerieri. L'ottimo presidente signor Salata prese la parola per riferire sull'andamento del Sodalizio. Ricordò con lode il Consiglio d'Amministrazione, il segretario e il cassiere sig. Tommaso Fedele; avvisò alla buona armonia che ora regna tra i soci, prima divisi per piccole questioni; accennò alle condizioni economiche in cui trovasi il Sodalizio; commemorò i soci fondatori defunti e salutò con riverente affetto i soci entrati. La relazione del signor Salata produsse ottima impressione e venne accolta da vivi e generali applausi.

Quindi si procedette alla nomina dell'Ufficio di presidenza e vennero riconfermate in carica le persone che attualmente lo compongono. Mi compiaccio altresì che il signor Salata, uomo attivo, intelligente, affabile, dal giorno in cui venne costituita la Società ebbe sempre il meritato onore di conferma nella carica di presidente.

CASTEL SAN PIETRO (Monferrato). — (Nostre lettere, 8 maggio) — (X.) — **Onoranze al sindaco.** — A forza di aspettare, finalmente anche noi abbiamo un sindaco nella persona del signor Demonte Valentino, il quale fu di recente nominato con decreto reale. Appena ciò udito, si formò tosto un Comitato, il quale deliberò di offrirgli un banchetto d'onore. Questo banchetto ebbe luogo ieri sera, 4 maggio, nell'albergo esercito da Opezzo Angelo nel cantone di Serra, e fu allestito in modo inappuntabile. Quivi convenivano tutti i colleghi consiglieri e molti elettori, e regnava la più cordiale allegria e la più grande espansione di cuore. Durante il pranzo suonava la banda musicale di questo Comune. Al levar delle mense vi furono poesie e discorsi molto lusinghieri pel neo-sindaco, che per ultimo si levò e ringraziò tutti i commensali della pubblica dimostrazione, che spontaneamente gli si era voluto dare, ed aggiunse ch'egli si addossa questo spinoso ufficio nella speranza che non gli verrà meno l'illuminato appoggio dei suoi colleghi in Consiglio, e promise di fare il possibile per provvedere ai bisogni più urgenti del Comune, per quanto lo consentirà il pubblico bilancio, senza alcuna parzialità. Dopo il pranzo, accompagnati dalla musica, si andò alla casa del neo-sindaco a fargli un brindisi, e così ebbe fine la lieta e simpatica festa.

LIVORNO VERCELLESE — (Nostre lettere, 8 maggio) — **Cose teatrali.** — Abbiamo fra noi da alcuni giorni una Compagnia di canto che agisce in questo nostro teatro, la quale conta buoni elementi, fra i quali primeggiano il tenore ed il baritono, degni invero di maggiori scene. Pregio speciale di questa Compagnia è l'affiatamento, specie nei concertati, e ciò torna a lode dell'intelligente suo maestro. Finora udimmo la *Gemma di Vergy*, la *Lucia* ed il *Barbiere*; è imminente l'andata in iscena della *Maria di Rohan*; ci si promette ancora altri spartiti, forse i *Puritani*, e per parte nostra auguriamo alla Compagnia buoni affari.

NOVARA. — (Nostre lett., 8 maggio). — (Giusto) — **Per l'Esposizione di Orticoltura.** — Ieri il Consiglio comunale deliberò di sussidiare con L. 1000 l'Esposizione di agricoltura, orticoltura, ecc., che avrà luogo nel prossimo ottobre a Novara. Per quell'epoca per cura del Comizio Agrario, promotore della Mostra, vi saranno tenute varie conferenze sui vari rami dell'industria agraria.

— **Per Aurelio Saffi.** — Il Consiglio votò pure all'unanimità un concorso di L. 200 per l'erezione del monumento ad Aurelio Saffi.

— **Alla gara del Tiro a segno.** — Oggi partì circa una settantina di tiratori di Novara e della provincia per recarsi alla gara nazionale di Roma.

— **Le nostre Società a Vercelli.** — Le Società novaresi, i cui rappresentanti si riunirono oggi, per iniziativa della Società Operaia, deliberarono di intervenire quasi tutte con bandiera all'inaugurazione del monumento a Garibaldi in Vercelli. È questa una dimostrazione fraterna che Novara dà alla città vicina.

Gli strascichi d'un processo.

Venezia, 8 maggio.

(G. E. U.) — Nei passati giorni vi tenni informati delle varie fasi dell'interessante processo svoltosi lo scorso mese alla nostra Corte d'assise, e che finì colla liberazione di Guglielmo Montanari, che la Giuria di Treviso aveva ritenuto reo di parricidio. Il verdetto di Venezia imputò a Giuseppe Pegorer l'omicidio della vecchia Orsola Montanari. Il Pegorer però, anche dopo la sentenza della Corte, che lo condannò a venti anni e dieci mesi di reclusione, continuò a proclamarsi innocente, ed anzi interpose ricorso alla Suprema Corte di cassazione. L'altro ieri l'avv. Cornoldi, difensore di Davide Conte, coimputato nel processo Montanari siccome complice nel furto e pure condannato a sei anni di reclusione, si recò a visitare il suo raccomandato per chiedergli se intendeva ricorrere.

L'avv. Cornoldi insistè presso il Conte perchè informasse francamente la giustizia su quanto era a sua cognizione intorno all'affare Montanari, ed il Conte dichiarò che il Pegorer è innocente e che l'uccisore della Orsola Montanari fu un giovanotto che può

tutti i punti più salienti della commedia ed alla fine di ogni atto.

Gli fu degno compagno e divise gli onori della serata il bravo Zago, un *Ludreto* che fa smascellare dalle risa.

Siccome il cav. Privato era alquanto indisposto per una repentina infreddatura, così alla fine della commedia venne al proscenio ad annunciare con parole cortesi che non poteva recitare nella farsa e che Zago, con affetto fraterno, si era offerto a recitare egli stesso un'altra farsa. E così fu infatti.

— Stasera la commedia *Il matrimonio di Ludro* ed indi il nuovo fortunato esilarantissimo lavoro di Ottolenghi *In Pretura*.

Teatro Carignano. — Per questa sera è annunciata la prima rappresentazione del *Faust*. Le parti principali saranno interpretate, come già abbiamo altra volta accennato, dalla signora Stecchi (Margherita), signorina Pia (Siebel), signora Grassi (Marta), e dai signori Buti (Faust), Pozzi (Valentino) e Bottero (Mefistofele).

L'orchestra è diretta, anche pel *Faust*, dall'egregio maestro Arturo Toscanini.

Seduta di pianoforte. — Rammentiamo che lunedì sera, nel ridotto del teatro Scribe, il signor Chiaffredo Bertolotti terrà una seduta di pianoforte a favore della Casa Benefica pei giovani derelitti. Pubblicheremo domani il programma.

I biglietti sono vendibili presso gli stabilimenti Giudici e Strada, e Bianchi, ed all'ingresso del teatro.

La seduta avrà principio alle 8 3/4, e durerà circa un'ora.

Una commedia del 1600. — La Compagnia comica piemontese Molinari e Penna, che dà frequenti rappresentazioni al nostro teatro Rossini, ha avuto l'idea di far riesumare una commedia scritta nel 1600, e da moltissimi anni mai più rappresentata a Torino. Questa commedia in tre atti, scritta in versi in dialetto piemontese, è del marchese di Tana, che fu gran ciambellano della famosa Madama Reale..... che è morta! ed ha per titolo *'L cont Piolet*.

Sarà certo interessante per coloro che non conoscono questa commedia udire dalla bocca di bravi attori i versi che scrivevano i nostri nonni di 290 anni fa, epperò, oltrechè essere oggetto di divertimento, sarà oggetto di studio pei cultori della filologia dialettale, scienza quant'altro mai importante per la storia delle popolazioni. Questa commedia verrà rappresentata al Rossini domani a sera; faranno seguito la replica a richiesta di *Madama Tabar* e la *Scena a soggetto musicale*.

Una serata di beneficenza al Nazionale. — Stasera avrà luogo al teatro Nazionale l'annunciato trattenimento drammatico-musicale a beneficio della Società di mutuo soccorso fra segretari, scrivani e contabili disoccupati intitolata: *Penna e Pensiero*. Vi prenderanno parte distinti artisti e dilettanti, nonchè la musica del 71° regg. fanteria. Il programma variato e lo scopo filantropico della serata fanno sperare un bellissimo concorso, che auguriamo di cuore alla novella istituzione.

La Compagnia « Torinese » a Vercelli. — Ci scrivono da Vercelli:

« Giovedì accorse un pubblico numerosissimo al Politeama Facchinetti, dove aveva luogo la serata del cav. Enrico Gemelli, il noto artista condirettore della Compagnia sociale *La Torinese*. Vennero rappresentati lo schizzo drammatico dello stesso Gemelli: *Carabinià*, e la commedia in un atto dell'avvocato Onorato Giraud: *Secondo dëscandi!* entrambi nuovi per Vercelli. Le accoglienze fatte al seratante ed alle due produzioni furono entusiastiche. »

Giuseppe Giacosa e l'Accademia dei Filodrammatici di Milano. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Milano in data 9 corrente, ore 11 ant.:

La *Lombardia* uscita stamane recava il seguente articolo:

« Già da qualche tempo si parlava nei circoli artistici di una crisi scoppiata in seno all'Accademia dei Filodrammatici a proposito della *Scuola di recitazione* e del suo direttore Giuseppe Giacosa. Dopo le elezioni della nuova presidenza pareva che ogni vertenza fosse risolta; invece non fu quella che una fase transitoria, che viene ad essere risolta definitivamente, a quanto pare, dalle dimissioni date, ed accettate, di Giuseppe Giacosa.

« Il Giacosa avrebbe chiesto tempo fa un esplicito voto di fiducia. Non essendo stato soddisfatto dalla votazione avvenuta su questo argomento in seno al Consiglio nell'ultima seduta, egli mandò le dimissioni pure e semplici, che furono, appunto perciò, accettate. »

Vi posso accertare che se sia il fatto delle dimissioni non è vero che sia stato negato al Giacosa un voto di fiducia, non avendolo questi mai chiesto.

Il Giacosa si dimise per la terza volta per dissidi personali colla Direzione, e questa fiata non valse più ritirare le dimissioni presentate per quanto la presidenza vivamente ne lo pregasse.

taliane e di altre Società. I soci del C. A. I. possono accompagnarvi persone estranee al Club, per le quali il socio deve ritirare dalla presidenza della Sezione un invito personale.

Un nuovo giornale teatrale. — Nel corrente mese vedrà la luce a Firenze un nuovo giornale artistico drammatico dal titolo: *Il Messaggero di Talia*. Ne sarà direttore il signor Adolfo Marinelli.

Circolo degli Artisti (via Bogino, 9). — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per il giorno di lunedì, 12 corrente maggio, alle ore 9 1/2 pom. precise, nel locale del Circolo, col seguente ordine del giorno: 1° Approvazione del verbale dell'adunanza generale ordinaria 30 dicembre 1889 — 2° Relazione del Comitato direttivo — 3° Rendiconto amministrativo dell'esercizio 1889 — 4° Relazione del Comitato di revisione della contabilità sociale.

Prima Esposizione italiana di Architettura. — Primo elenco di sottoscrizioni d'azioni:

Scarampi di Villanova marchese Fernando, L. 20 — Vicari ing. Mario, 20 — Brayda cav. ing. Riccardo, 20 — Troves ing. Vittorio, 20 — Biscarra comm. Carlo Felice, 20 — Bonelli ing. Enrico, 20 — Riccio comm. Camillo, 20 — Stratta ing. Carlo, 20 — Reycend cav. ing. Angelo, 20 — Lavini cavaliere avv. Giuseppe, 20 — Canaveri avv. Emilio, 10 — Treves prof. Eugenio, 10 — Cerri ing. Natale, 10 — Donghi ing. Daniele, 10 — Quaglietti ing. Augusto, 10 — Sacerdote cav. Ezechia, 10 — Sardi ing. Vincenzo, 10 — Dufaure ragioniere geometra Carlo, 10 — Pasini Giuseppe, 10 — Boselli avv. Silvio, 10 — Prato avv. Ludovico, 10 — Ambrosio cav. Gabriele, 10 — Thermignon ing. Giovanni, 10 — Spanna Luigi, 10 — Ceppi conte ing. Carlo, 20 — Germano ing. Ottavio, 10 — Strola ing. Ernesto, 10 — Mogliassi Tancredi, 10 — Galateri di Genola conte Filippo, 10 — Vandone ing. Antonio, 10 — Pugliese-Levi Clemente, 10 — Pugliese-Levi signora Olimpia, 10 — Chiaves comm. Desiderato, 10 — Bistolfi Leonardo, 10 — Perratone Armandi avv. Gaetano, 10 — Mussino signor Giuseppe, 10 — Mussino Giuseppina, 10 — Mussino Luigino, 10 — Rizzetti Angelo, 10 — Rizzetti Stefanina, 10 — Galateri ing. Alfredo, 10 — Rizzetti Carlo, 10 — Rizzetti Giuseppina Silvetti, 10. — Totale L. 560.

Una conferenza sulle attrici italiane. — Mercoledì scorso, a Firenze, nella sala delle conferenze al Politeama, la signorina Irma Melania Scodnik, di Torino, parlò delle attrici italiane. Ella accennò con rapidi tocchi al teatro greco e romano per fermarsi a parlare distesamente d'Isabella Andreini, la celebre comica, prima attrice della Compagnia di Flamminio Scala. Dall'Andreini passò con rapidità al periodo della Compagnia Reale sarda, feconda di tanti e tanti ingegni chiarissimi. Qui ebbe a dire lungamente della Marchionni e della Malfatti.

Da queste passò ai dì nostri, e di quelle più specialmente si fermò a discorrere che all'arte gloriosa congiungono un'anima gentile di sposa e di madre. La signorina Scodnik mise in luce squisitamente il lato buono dell'attrice italiana, le sofferenze, le abnegazioni, la carità. I bozzetti, diremo così, dell'Andreini, della Marchionni, della Malfatti furono trovati di una finezza e di una soavità senza pari; e la conferenza fu a più riprese interrotta dai bravo e dai battimani.

Nuove pubblicazioni musicali. — Di P. Floridia pubblica lo Stabilimento Ricordi *Orient, Scènes pittoresques*, per pianoforte (L. 2 50). L'Oriente oggi è in arte ridiventato di moda, e pur troppo, così nella pittura come nella musica, è spesso un Oriente di maniera, di seconda mano, di princisbecco. Manca la nota vigorosa, schietta, soggettiva ed oggettiva; manca quell'impronta caratteristica che solo l'impressione del vero può suggerire. I pittori sanno quali ammennicoli occorrano per *confezionare* un po' d'Oriente. In musica recipe abbondanza di note alterate, estranee alla scala, di quinte scoperte, insisti su certe forme di accompagnamento, aggiungi qualche dissonanza e mescola tutto ciò con l'acquetta scialba della tonalità minore, aggiungendovi magari un pizzico di tono maggiore, ed il giuoco è fatto.

Tale il procedimento più in uso: tuttavia tratto tratto debbo convincermi che, per chi ha gusto e fantasia, anche qui l'arte può giungere a tanto da nascondere l'artifizio. E ne ebbi una nuova prova oggi grazie alle nuove composizioni del Floridia: esse sono tre: *Danse des Sultanes*, *Rêverie*, *Marche sauvage*, e la ricercatezza specialmente derivante dall'insistenza del *pedale* non nuoce alla fluidità del concetto melodico, che, anzi, anche là dove questo per sè non sarebbe immune da volgarità, esso acquista pregio per una certa eleganza di *tournure* e per qualche bizzarria — uno contorcimento spasmodico — di buona lega e di effetto. Il Floridia ha, a mio credere, notevoli punti di contatto in questo genere di musica col Bourgault, e se lascia a desiderare di quest'ultimo la finezza aristocratica, l'eleganza, la ricchezza di colorito, rimane però di lui la genialità. Giuste poi sono le proporzioni dei pezzi, non difficile l'esecuzione di essi, ricercato l'effetto, specialmente nella *Marche sauvage*, ma senza nocesi.

Notevole, a mio avviso, è una *Gavotta in sol minore* del Virowski, — un allievo dello Sgambati, — la quale parmi riveli solidità di studi, sicurezza e vigore, così da staccarsi con poche altre dalle solite polkette gabellate per gavotte o dalle leziose e manierate caricature di esse, che tuttodì si vanno pubblicando.

Un soffio d'aria pura ed ossigenata c'invia il tempo che fu con otto sonate per pianoforte dell'Haydn

teatro, di *Giovanni Sforza*.

e Rime di Tito Allievi, di *Luigi Giulio Mambrini*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Unione Operaia Indipendente. — Dalla presidenza di questa Società riceviamo il seguente comunicato:

« Questa sera, alle ore 9, avrà luogo l'inaugurazione dei nuovi locali di questo sodalizio situati in via Bertola, N. 27, primo piano. Per l'occasione avrà luogo un variato trattenimento di musica e canto ed una tombola di beneficenza a totale favore degli operai disoccupati. Il presente comunicato serve d'invito ai rappresentanti di tutte le Associazioni cittadine. »

A questa inaugurazione sono state invitate le Autorità cittadine e la Stampa.

I nostri canottieri alle regate di Roma. — Annunziamo la partenza per Roma degli equipaggi delle nostre Società di canottieri *Cerea*, *Armida*, *Esperia*, *Caprera* e *Torino*, che vanno a prendere parte il 16 corrente alle regate nazionali a remi bandite dal *R. Club Canottieri Tevere*, sotto il patronato del *Rowing Club Italiano*. Alla gara Reale delle canoe a quattro vogatori *seniors* sono iscritte le due Società torinesi *Armida*, *Cerea* ed il *Club Tevere* di Roma. Per questa gara vi ha moltissima aspettazione, ed è difficile il fare previsioni sul suo esito, essendo tutti e tre gli equipaggi di grande valore. Le Società *Esperia*, *Caprera* e *Torino* (quest'ultima di recente formazione) prenderanno parte alle gare delle canoe a due e degli *skiffs*. Alla gara delle barche veneziane sono iscritte le due Società *Ticino*, di Pavia e *Nino Bixio* di Piacenza. Per gentile concessione della Direzione del R.-C. I. alle regate di Roma funzionerà il cronografo elettrico Hipp sotto la direzione del cav. ing. Sforza, che si trova già a Roma pel Congresso dei pompieri. È probabile venga anche impiantato il totalizzatore. Ai nostri abilissimi canottieri, che rappresentano così onorevolmente e valorosamente il *Rowing* torinese a Roma, auguriamo un felice viaggio ed un ritorno carico di allori.

L'Ospedaletto infantile e la « Palla di neve. » — Riceviamo:

« Il sottoscritto prega vivissimamente i signori e le signore che hanno denaro della *Palla di neve* a volerlo sollecitamente versare, contro ricevuta, a mani del signor Ferrari cav. Felice, tesoriere-economo, o alla Direzione in sede dell'Ospedaletto, corso Dante, N. 5, affinchè per garanzia delle famiglie e per scarico di responsabilità, si possano indi pubblicare i nomi dei donatori. Il denaro che si riceverà dalla *Palla di neve* resta patrimonio della pia Opera amministrato regolarmente dal Consiglio direttivo dell'Ospedaletto. Il signor economo riceve in via Vanchiglia, N. 16, piano 1°, ogni giorno dalle 2 alle 5 pom.

« *Il presidente*: S. LAURA. »

Un'ultima eco del primo maggio. — Riceviamo e pubblichiamo volontieri la seguente dichiarazione, la quale viene fortunatamente a togliere di mezzo un malinteso:

« *Preg.mo signor Direttore*,

« I sottoscritti, in relazione alla protesta inserta nel N. 122 della *Gazzetta Piemontese* ed in altro giornale cittadino, dietro informazioni assunte ed assicurazioni ricevute essendo loro risultato che nessun ufficiale di reali carabinieri ha preso parte nè ordinato il loro arresto presso il *Caffè delle Alpi*, rettificano quanto fecero pubblicare riguardo al detto ufficiale, *pur mantenendo in ogni altra parte la protesta suddetta*, ed attribuiscono alla confusione di quel momento lo scambio di un ufficiale dei reali carabinieri con qualche altro militare dell'Arma.

« Torino, 10 maggio 1890.

« Avv. R. Z. — Avv. E. B. »

Educatorio per le sordo-mute povere. — Alcune gentili e caritatevoli signorine ebbero la filantropica idea di concorrere coll'opera loro alla nuova istituzione del *Primo Asilo Infantile* sorto in Italia per le bambine sordo-mute, aperto testè nell'Educatorio di via San Quintino, N. 29. Queste signorine daranno, domenica sera, alle 8, un trattenimento drammatico nel teatrino dell'Istituto medesimo.

È un'opera pietosa a pro di tante infelici che sono prive della favella; è perciò inutile qualsiasi fervorino, poichè non si parla mai invano di beneficenza ai torinesi.

Feste popolari al Pilone. — Domani, domenica, e lunedì, avranno luogo alla borgata Madonna del Pilone le annunciate feste popolari col seguente programma:

Domenica 11 maggio. — Ore 11 ant.: Passeggiata musicale e concerti. — Ore 2 pom.: Apertura del grandioso Banco di beneficenza a favore dell'Asilo infantile *Regina Margherita*. — Ore 3 1/2 pom.: Ballo pubblico, sfarzosamente addobbato, nel cortile dell'*Albergo del Muletto*, a beneficio dell'Asilo stesso; divertimenti popolari, concerti, ecc. — Ore 9 pom.: Grande illuminazione variopinta eseguita da un distinto allievo del mago Ottino, fuochi di bengala, ecc.

Lunedì 12 maggio. — Ore 2 pom.: Giuochi popolari,

[illegible] d'anni 1[illegible], pure addetto ai lavori della stessa casa, e gli produsse contusioni più gravi. I due feriti furono accompagnati al vicino Ospedale Valdese, dove furono convenientemente medicati.

Ladri di piombo e ladri di carbone. — Nella notte dal 6 al 7 corrente i soliti ignoti, mediante scalata, penetrarono nella casa in costruzione di via Magenta, N. 37, rubando, in danno della ditta Stratta e C., quattordici metri di tubi di piombo per L. 21.

— Nella notte scorsa ignoti ladri, penetrati mediante chiave clandestina nel magazzino da legna e carboni di certo Lucchesi Giuseppe, sito sul corso Raffaello, N. 16, rubarono in di lui danno 9 sacchi di carbone fossile per l'importo di L. 45.

SPETTACOLI — Sabato, 10 maggio.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Chiarella) — *Faust*, opera.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia Italo-Americana del professore G. De-Stefani.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Zago e Privato) — *Il matrimonio di Ludro*, commedia. — *In pretura*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Palladini). — *Santarellina*, commedia. — *Un indigestione*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 (Drammatica Comp. Emanuel) — *Il matrimonio di Figaro*, commedia.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Via della Zecca, N. 25). — L'esposizione è aperta dalle 9 antim. alle 5 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 9 maggio 1890.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MORTI: Cerri Luigi, d'anni 9, di Torino.

Derege di Donato contessa Rosa n. Viani d'Ovrano, id. 88, di Rivarolo, agiata.

Buffa Maria n. Gili, id. 27, di Cuneo, sarta.

Baroglia Giacomo, id. 64, di Chivasso, fabbro-ferr.

Peraldo Clorinda n. Mosca, id. 80, di Chivasso.

Tabacco Giuseppina n. Chiesa, id. 43, di S. Raffaele.

Quaglia Vincenzo, id. 72, di Chieri.

Ferrara Lorenza v. Sumano, id. 67, di Savigliano.

Sartoris-Frer Pietro Antonio, id. 70, di Rueglio.

Nebiolo Giacomo, id. 32, di Camerano, ex-guardia P. S.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 maggio (sera).

Farina 12 marche — pel corrente	Fr.	58 90
» — per giugno	»	54 10
» — per luglio-agosto	»	54 40
» » — pei 4 mesi ultimi	»	54 25

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 9 maggio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 9 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	31 75
» *raffinato* disponibile	»	104 00
Mercato calmo.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	»	34 30
» » a 4 mesi da ottobre	»	34 —
Mercato fermo.		

LIVERPOOL, 9 maggio (sera).

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	balle N.	10000
di cui per la speculazione	» »	1500
Importazioni	» »	5000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	6 27/64
agosto-settembre	» »	6 25/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 41,000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 1000 e per la consumazione 34,000.

Importazione della settimana	balle	47,000
Deposito	»	1,066,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	6 7/16
» — » Nuova Orleans	»	6 7/16
Fair Ceara	»	6 6/16
» Pernambuco	»	6 1/2
» Maceio	»	6 1/2
» Maranham	»	6 1/2
» Bruno Egiziano	»	6 14/16
Fair Vhollerah	»	4 3/16
Good Vhollerah	»	4 11/16
Fair Oomraw	»	4 0/16
Good Oomraw	»	4 15/16

HAVRE, 9 maggio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	1000
Mercato fermo.		
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	40,000
Mercato sostenuto.		

BREMA, 9 maggio (sera).

Petrolio — Mercato fermo.

» *raffinato disp.* Rmk.	Fr.	6 75

ANVERSA, 9 maggio (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 —
» » — pei 4 ultimi mesi	»	17 1/2

Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 9 maggio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	nulle
» — Vendite	»	11,500

Mercato attivo e prezzi fermi.

Mercato di NEW-YORK, 9 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 84 1/4
» su Parigi	»	5 19 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	1000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Entrate cotoni nella settimana	»	16,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	14,000
» pel Continente id. id.	»	9,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	229,000
Frumento rosso	D.	1 02
Granturco	»	0 42
Farine extra-state	»	2 75 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE TERZA.

Una simile parte comprende, si vede, tutta la scala dei sentimenti capaci di commuovere il cuore umano.

La prima entrata di Cesare, portante con disinvoltura il costume di Pagliaccio, fu salutata da una salva di applausi.

L'attore aveva subito volto lo sguardo verso il palco di Raimonda. Vedendo la giovane signora, sola, seduta in faccia alla scena, una espressione di vera contentezza si dipinse sul suo viso.

Dapprincipio Raimonda parve non accorgersi di quello sguardo fisso su lei; ella ascoltava il dramma colla fisionomia calma, indifferente, come se l'artista che recitava così superiormente le fosse sconosciuto.

Alla fine del primo atto, Cesare-Pagliaccio, constatando l'abbandono della moglie, espresse la sua desolazione con una tal mimica di dolore, con un accento così straziante, che il pubblico scoppiò in applausi.

Spinta dalla contagione di tutto quel chiasso, Raimonda applaudì come gli altri. Durante l'intermezzo ella rimase al suo posto, assorta nei suoi pensieri.

— È sempre lui, — diceva fra sè, — eloquente per esprimere sentimenti che non sente.

Negli atti seguenti il successo di Cesare si accentuò; il pubblico, vivamente interessato e dallo svolgimento del dramma e dal valore dell'artista che interpretava il personaggio principale, applaudiva ad ogni momento.

Tutto il tempo che Cesare rimaneva in scena, egli non cessava di tener fisso lo sguardo sul palco dove era la moglie; ma quella insistenza nel guardarla pareva non turbar punto la giovane donna; ella si divertiva a quella rappresentazione e sentiva, suo malgrado, che la sua curiosità diveniva simpatica.

Dopo il terzo atto un servo del teatro picchiò alla porta del suo palco e le rimise un biglietto.

Raimonda trasalì; aveva riconosciuto sull'indirizzo la scrittura di Cesare.

Lo aprì e lesse:

« Sei buona; ti ringrazio di essere venuta e di essere venuta sola. Il mio successo di stasera lo devo a te. Ho studiata la mia parte col pensiero di te nel cuore... Ancora grazie! »

Lette quelle linee, Raimonda ebbe voglia di ritirarsi, di non assistere alla fine del dramma; ma ella si ravvisò. Se se ne andava, Cesare avrebbe potuto credere che il suo biglietto l'avesse impressionata.

Assistette dunque ai due ultimi atti con volto indifferente, evitando di guardare Cesare che continuava a fissarla. In fondo, l'invio di quel biglietto durante la rappresentazione la turbava un poco; ella si domandava quale intenzione poteva aver inspirato quelle due linee. Evidentemente Cesare lo aveva scritto senza rifletterci, nella febbre cagionata in lui dalla creazione della sua parte.

Lo scioglimento del dramma procurò all'artista una calorosa ovazione; la ripresa di *Pagliaccio* s'annunziava come un fruttuoso successo per l'Ambigu.

Uscendo dal teatro, Raimonda, frammischiata alla folla, udì i più grandi elogi dell'artista che per quattro ore aveva entusiasmato il pubblico.

Chiusa nella carrozza che la portava a casa, la giovane rifletteva alle peripezie della serata e al sentiva più commossa di ciò che non avrebbe voluto essere.

— Peccato — ella pensava — che l'uomo sia così inferiore all'artista! Se il suo cuore fosse all'altezza del suo ingegno, quanto sarebbe stata diversa la mia vita!

IV.

L'indomani ed i giorni successivi Mario trovò Raimonda distratta, pensierosa.

Egli si guardò bene di interrogarla riguardo a quella sua distrazione, a quella mestizia; s'accontentò di attribuirle a qualche accesso di nervosità femminile.

Un segreto s'ergeva ora fra essi. Raimonda non aveva detto a Mario che era andata al teatro la sera della prima rappresentazione di *Pagliaccio*, ed ella conservava di quella serata un'impressione che spesso turbava i suoi pensieri.

L'indomani della rappresentazione ella aveva letto nei giornali gli elogi tributati dai critici al grande attore e non aveva potuto far a meno di sentirne piacere.

Tutte quelle circostanze ravvivavano adesso nella sua memoria il ricordo di Cesare. Durante le ore impiegate al monotono lavoro giornaliero il suo pensiero risaliva verso il passato, evocando i giorni felici del suo matrimonio. Ed erano quei ricordi che la rendevano pensierosa e perfino un po' brusca con Mario.

Una sera questi, dopo d'averla stretta sul petto e baciata teneramente, le mormorò all'orecchio:

— Mi ami sempre?

— Lo sai bene, — rispose bruscamente Raimonda, — fa bisogno che te lo ripeta?

L'artista si mise a ridere e non fece attenzione a quel malumore. Egli non era sospettoso e stimava tanto la sua amica! Non dovevano passare la loro vita insieme? I loro cuori non erano legati l'uno all'altro per sempre?

Tre o quattro settimane passarono per Raimonda nello stesso stato di spirito; poi, gradatamente, quella impressione lasciatale dalla rappresentazione del dramma svanì ed il pensiero di Cesare si scancellò con essa.

Ma un mattino le venne l'idea di leggere il manifesto dell'Ambigu, e con sorpresa notò che la parte di Pagliaccio non era più sostenuta da Cesare; il nome di un altro artista era sostituito al suo sull'elenco degli attori.

Che cosa significava ciò? Era ammalato o aveva restituita la sua parte? Tutto quel giorno ella si sentì inquieta, agitata.

L'indomani il corriere dei teatri di un giornale dette a Raimonda la spiegazione della mancanza del nome di Cesare sul manifesto. L'artista era ammalato da qualche giorno; andava però migliorando e si sperava non tardasse a ritornare al teatro.

Quella notizia eccitò la curiosità di Raimonda, e nuovamente il pensiero del marito la preoccupò.

Per rinunziare a recitare, Cesare aveva dovuto essere seriamente indisposto; Raimonda, che lo conosceva, sapeva che, per amor proprio, egli cedeva difficilmente le sue parti.

Nel corso della giornata ebbe la sorpresa di una nuova visita di Rosamel; ma questa volta ella gli fece buon viso e lo pregò di sedere.

— Mi scusi e non se la prenda con me — disse l'artista — se vengo nuovamente a disturbarla; ma è sempre colpa di Cesare.

— Che cosa gli è accaduto che non recita più?

— Come... ella sa?

— L'ho letto sul giornale.

— Ebbene, il nostro amico — Rosamel accentuò la parola *amico* — ha avuto un principio di polmonite, cagionata da caldo e freddo preso in teatro. È stato più ragionevole del solito, ha guardato il letto per qualche giorno e la polmonite non fu grave. Adesso è già alzato e si propone di recitare fra tre o quattro giorni. Esco in questo istante da lui; mi ha pregato di portarle questa lettera; noti che le faccio grazia del distico di questa tragedia usato in simile circostanza.

(*Continua*)

MAGGIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 4 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 26 P. Q.

Sabato 10 — 130° giorno dell'anno — Sole nasce 4,58, tr. 7,31 — *Sant'Antonino vescovo.*

Domenica 11 — 131° giorno dell'anno — Sole nasce 4,56, tr. 7,35 — *San Fausto vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 9 maggio.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +7,2 massima +19,0

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 10+12,2.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione Generale di M. S. fra militari di ogni arma e grado di Torino. — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo questa sera, per avere comunicazioni della massima importanza.

Fallimenti. — *Casale.* — Fallimento Cerutti Michele adunanza pel concordato 22 corrente, 2 pomeridiane, offerta 15 0/0.

Mondovì. — Fu dichiarato fallimento di Barbier Luigi, chincagliere a Ceva; a giudice delegato l'avvocato Carlo Villa; a curatore il prof. Domenico Tonelli; prima adunanza creditori 19 corr.; 10 ant., termine presentazione titoli credito 30 maggio; verifica crediti 12 giugno, 10 ant.

Novi. — Fallimento Pernigotti Francesco delegazione composta: Banche di Novi, Acqui e signor A. Neyrotti; a curatore confermato il signor Alberto Moressi.

Pallanza. — Fallimento Comerio Giuseppe attivo lire 800, passivo lire 1900. — Fallimento Sozzi Carlo e Adolfo attivo lire 800, passivo lire 3800.

Vercelli. — Fallimento Audino Giuseppe conchiuso il concordato al 20 0/0.

Voghera. — Fallimento Nosvelli Antonio omologato il concordato conchiuso al 10 0/0.

Vienna, 9.			
Mobiliare	319 —	Cambio su Parigi	47 02
Lombarde	126 85	Cambio su Londra	118 15
B. Anglo-Austr.	148 30	Lire italiane	46 55
Austriache	221 —	Rendita Austriaca	89 70
Banca Nazionale	945 —	Id.	89 40
Napoleoni d'oro	9 40	Unionbank	242 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. c.	110 10
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 9.			
Mobiliare	161 10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 40
Austriache	98 20	Id. 3 1/2 0/0	101 00
Lombarde	56 60	Turco nuovo	18 80
Cambio su Londra	20 26 [illegible]	Prest. Orient. Russo	71 10
Rendita Italiana	94 [illegible]	Rublo	230 —
Id. f.m.	94 20	Mediterranee	111 00
		Meridionali	— —

Londra, 9 (Chiusura).			
Consolid. Inglese	98 1/16	Egiziano 1881	ex 96 1/8
Rendita Italiana	94 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	00,000
Argento fino	47 —	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 5/16		
Turco nuovo	18 11/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 9.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	92 90	Egiziano 6 0/0	482 18/16
» 3 0/0	[illegible] 95	Rend. ungher. 4 0/0	89 1/8
» 4 1/2 0/0	105 70	Rend. spagn. ester.	74 5/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 95	Banca disc. di Parigi	517 50
Camb. Londra vista	25 15 5	Banca Ottomana	572 18/10
Consolid. inglesi	98 1/8	Argento fino	210 25
Obbl. Lombarde	323 —	Credito fondiario	1245 —
Cambio sull'Italia	15/16	Suez	2302 —
Turco nuovo	18 90	Panama	40 —
Banca di Parigi	790 —	Lotti turchi	70 —
Tunisino	[illegible] —	Ferr. Meridionali	707 50

Borsa di Genova 9 maggio.			
Rend. Ital. cont.	96 22	Az. Ferr. Mediterr.	609 —
» » f.m.	96 42	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1796 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	640 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	718 —	Nav. Gen. Italiana	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	— —
		Società Veneta	— —

Borsa di Buenos Ayres, 7 maggio.
Oro. Pezzi 228 — carta per 100 pezzi oro.

Il movimento sociale della sala in Torino, 9 maggio.

Organzino	colli 1	K.	95 [illegible]
Greggia	colli 2	K.	189 [illegible]
Totale	colli 3	K.	284 [illegible]
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 91	K.	7209 [illegible]

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.